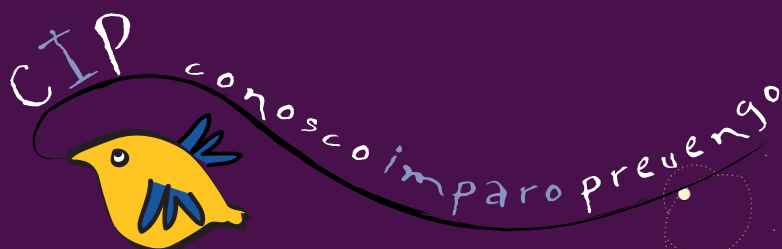




Conosco, imparo, prevengo

il Centro Alfredo Rampi onlus
in collaborazione con
l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia e
il Servizio di Prevenzione e Protezione
dell'Università degli Studi di Roma Tor Vergata

PSICOLOGIA DELL'EMERGENZA, PROTEZIONE CIVILE, SICUREZZA



→ @ settori:

• EDITORIALE

Rita Di Iorio

2

• EVENTI: IL QUARANTENNALE

40 anni del Centro Alfredo Rampi

Rita Di Iorio

4

Più in là

Daniele Biondo

6

La seconda edizione del premio letterario,
per i 40 anni del Centro Alfredo Rampi

Michele Grano

9

Prefazione all'antologia "Più in là"

Walter Veltroni

14

L'arte come amplificatore della memoria collettiva

Jasmine Pignatelli

15

Collezione d'arte contemporanea Centro Alfredo Rampi

Emiliano Zucchini

17

Bambini e ragazzi oltre l'emergenza

Rita Di Iorio | Raffaella Milano

19

40 anni del Centro Rampi

Lorenzo Mazza

20

Interventi delle autorità

Patryk Pilip | Ludovico Riganti

21

• PSICOLOGIA DELL'EMERGENZA

Il servizio di supporto psicologico del Centro Alfredo Rampi
Onlus durante l'emergenza COVID-19: descrizione e analisi
dei dati

Giulia Chiacchiarini | Patrizia Gallo |

Francesca Mascio | Veronica Pasquariello |

Concetta Rotondo | Eliana Tenace

24

• FORMAZIONE E SCUOLA

Un'inedita esercitazione di psicologia
dell'emergenza ai tempi del coronavirus

Michele Grano

32

• NEWS

Locandina del corso nazionale di
alta formazione di
psicologia dell'emergenza

37

→ ◎ Cari lettori, rieccoci qua, dopo un po' di mesi.

Nel 2021, come molti di voi sapranno, tutte le risorse del Centro Alfredo Rampi sono state dedicate all'organizzazione di un evento molto importante: la celebrazione dei 40 anni dalla costituzione dell'Associazione.

Per tale motivo, troverete, in questo speciale numero, diversi articoli dedicati al racconto delle attività che si sono susseguite, il 12 giugno, all'Auditorium della Conciliazione di Roma.

Per ulteriori approfondimenti, vi consiglio di visitare il nostro sito, www.centrorampi.it, dove troverete foto e reportage della giornata.

Abbiamo voluto, comunque, riportare anche sulla rivista alcuni contenuti, in modo che voi possiate riceverli direttamente a casa, sui vostri pc e tablet, e sfogliarli con calma. In particolare, vi invitiamo a leggere sia le relazioni introduttive alla mattinata che quelle introduttive nella ripresa pomeridiana.

In serata abbiamo vissuto un momento molto emozionante, durante il quale è stato inviato, via etere, un passaggio tratto dalla poesia di Montale "Più in là". Messaggio trasmesso attraverso linguaggio Morse.

I versi della poesia che abbiamo scelto richiamano la capacità umana di cercare sempre un oltre, di trascendersi anche a fronte della situazione più dura: cosa che può accadere, ad esempio, a seguito di eventi grandi e catastrofici, ma anche nel quotidiano, quando la nostra curiosità o inquietudine ci portano a scorgere che la realtà può essere segno di altro, che può appunto portarci "oltre" (come scrive il nostro Michele Grano, nel suo articolo presente all'interno della rivista).

È la resilienza quella fragile forza che permette di sopravvivere (nel senso perduto ed etimologico di "supervivere", "vivere oltre", "vivere sopra", "elevarsi") alle tempeste della



vita. Essa riesce a spingere e orientare sempre "più in là", anche quando tutto sembrerebbe irrimediabilmente perso o spezzato.

In serata, è stato proiettato, in anteprima nazionale, il primo episodio della miniserie Alfredino, una storia italiana, andata in onda su Sky ed ancora accessibile su Sky boxset.

Nel corso della giornata, quindi, si sono avvicendate storia, arte, letteratura, tecnologia e cinema.

Purtroppo, a causa delle norme anti COVID-19, non è stato possibile far partecipare in presenza chi avrebbe voluto condividere in diretta con noi una giornata così emozionante, ricca di attività e di interventi significativi e celebrativi.

CIP CONOSCO IMPARO PREVENGO

PSICOLOGIA DELL'EMERGENZA
PROTEZIONE CIVILE - SICUREZZA
(Agosto 2021, Numero 40)

Direttore responsabile
Sonia Topazio

Comitato Direttivo
Rita Di Iorio - Responsabile | Daniele Biondo |
Giuliana D'Addezio | Marco Sciarra

Comitato di redazione
Giovanni Maria Di Buduo | Rossella Celi |
Francesca Di Stefano

Segreteria di redazione
Lucia Marchetti | Lorenzo Chiavetta

Progetto grafico
Laboratorio Grafica e Immagini - INGV

Consulenza editoriale e Impaginazione
Redazione Centro Editoriale Nazionale - INGV

SEDE
Centro Alfredo Rampi Onlus
Via Altino 16 - 00183 Roma

www.conoscoimparoprevengo.org

Dalle testimonianze ricevute sappiamo, però, che moltissimi ci sono stati vicini con il pensiero, manifestandoci il loro affetto.

Vi segnalo un articolo nel settore Psicologia dell'Emergenza, che sicuramente troverete interessante. Nell'articolo sono descritti e analizzati i dati del Servizio di Supporto Psicologico del Centro Alfredo Rampi Onlus durante l'Emergenza COVID-19.

Infine andate a visitare il blog "Bambini e ragazzi oltre l'emergenza" nel quale viene presentato un modello integrato di intervento in emergenza originale che potrebbe costituire un'esperienza formativa pilota per gli specialisti del settore: educatori, insegnanti, psicologi e genitori.

Buona lettura.

→🕒 Per iscriverti clicca qui



Eventi: il Quarantennale

→ 40 anni del Centro Alfredo Rampi

relazione introduttiva

di Rita Di Iorio*

Buongiorno a tutti e benvenuti.

La giornata di oggi rappresenta, per tutti noi, un momento rilevante, perché celebrare 40 anni di attività significa aver raggiunto un traguardo importante.

Comprenderete la mia forte emozione: 40 anni del Centro Alfredo Rampi per Franca, per Daniele e per me significano 40 anni della nostra vita dedicata ad impegnarci per dare il nostro piccolo contributo per il benessere dei cittadini. Il Centro Alfredo Rampi (CAR), dal 1981/82, ha rappresentato una vera spinta costruttiva, nata da un evento drammatico. Grazie al desiderio di tutti di andare Oltre, siamo riusciti a non fermarci all'aspetto tragico dell'evento di Vermicino, impegnandoci per costruire una cultura della sicurezza, una cultura della protezione civile, per ideare le tecniche di autoproduzione individuale e di comunità dai rischi, per migliorare la gestione, sia logistica che psicologica, delle emergenze. Partendo da attività di prevenzione, abbiamo sviluppato, inevitabilmente, attività formative rivolte agli insegnanti, ai volontari, a tutti gli operatori del soccorso logistico, psicosociale e psicologico. Abbiamo creato il Modello Psicodinamico Multiplo nelle Emergenze, un Modello italiano utilizzato nella formazione e nel soccorso. Tutte le attività e le tecniche utilizzate sono descritte nelle nostre pubblicazioni.

Se questo è stato possibile, però, è grazie al fatto che abbiamo trovato persone fisiche, con un nome e un volto; persone delle Istituzioni, persone semplici, volontari, esperti di Enti scientifici, operatori, collaboratori e altri ancora che hanno sposato la nostra causa.

Un popolo resiliente, la parte migliore del nostro Paese.

Le persone presenti rappresentano una parte di coloro che tanto ci hanno aiutato per portare avanti la nostra



Dott.ssa Rita Di Iorio - Presidente del Centro Alfredo Rampi.

mission. Alcuni, purtroppo, non ci sono più; altri non siamo riusciti a rintracciarli, ma ai presenti desideriamo dire grazie.

Abbiamo incontrato nel nostro lungo percorso tante persone delle istituzioni locali e nazionali, che hanno creduto e sostenuto le nostre attività dal 1982, e che voglio ringraziare: dai Municipi di Roma Capitale e di diversi Comuni italiani alla Regione Lazio, dal comando dei Vigili del Fuoco al Dipartimento di Protezione Civile, dagli Ordini professionali all'INGV. Insomma, dal basso e dall'alto delle Istituzioni del nostro Paese abbiamo ricevuto una spinta essenziale per riuscire a realizzare i nostri progetti, onorando, così, la nostra missione: quella di avere un Paese più sicuro e più in grado di prevenire le emergenze, soccorrendo i cittadini nel momento in cui esse si verificano.

Grazie a loro, all'impegno in prima persona delle persone che rendono

vive queste istituzioni, siamo riusciti a realizzare progetti significativi e sperimentali, come *Una segnaletica per l'Infanzia*, *Educazione al rischio stradale*, *Educazione alla legalità alla gestione emotiva delle emergenze*, *Stelle di Periferie*. Tutti progetti realizzati all'interno delle scuole, finalizzati alla formazione dei volontari e degli operatori del soccorso. Ma cosa fare ancora... Tanto!

Potrei fare qualche esempio:

- **Contrastare la tendenza** che c'è in tutti noi di rimuovere questa terribile esperienza mondiale di epidemia da COVID-19. Dobbiamo sostenere i cittadini che stanno facendo i conti con le emozioni negative scatenate dall'emergenza sanitaria, con tutte le cose negative che tale emergenza lascerà per lungo tempo: problemi economici, sociali, psicologici. Bisogna aiutarli a trovare le strategie per elaborare e rimodulare una ripresa positiva.

Preannuncio che a settembre partirà nuovamente un Servizio di Pronto Soccorso Psicologico, come quello da noi erogato dal 6 marzo a fine maggio 2020, in pieno lockdown. Servizio concluso essendo stato, nel frattempo, attivato, dal Dipartimento della Protezione Civile e dal Ministero della Salute, insieme alle altre tre associazioni nazionali di psicologi dell'emergenza, il numero verde nazionale di Soccorso Psicologico. Potremo, inoltre, grazie a delle donazioni, istituire, per ottobre/novembre, un nuovo Servizio, sempre in forma gratuita, di Sostegno Psicologico ai bambini, ai ragazzi e alle loro famiglie nel post emergenza.

Un Servizio per sostenere i bambini, i ragazzi e gli adolescenti obbligati per un anno a stare chiusi in casa. E ricordatevi che, alla loro età, un anno vale più di 5 anni di vita degli adulti.

Eventi: il Quarantennale

Altro obiettivo per l'autunno sarà quello di organizzare attività per sostenere il personale sanitario e para sanitario, composto da quelli che amo definire "gli eroi dimenticati in un breve lasso di tempo".

Quelle appena menzionate, rappresentano le attività che l'associazione promuoverà nell'attesa che siano le strutture sanitarie a aumentare i servizi di ascolto e di cura. Il volontariato rappresenta un sostegno alle Istituzioni e non un sostituirsi alle loro competenze.

Proprio per questo continueremo a **Pungolare le istituzioni** affinché non dimentichino ciò che non ha funzionato (ad esempio, la comunicazione e l'informazione alla popolazione o la medicina di base, che dopo decenni di smantellamento è stata fortemente messa in ginocchio dall'epidemia) e affinché potenzino, invece, ciò che ha funzionato (l'ottima collaborazione fra la Protezione Civile e il Ministero della Sanità, il Volontariato e le altre forze del soccorso).

- **Pianificare campagne** per **sensibilizzare i cittadini** al rispetto del territorio e dell'ambiente. Sensibilizzare lo Stato ad aumentare le attività di prevenzione grazie all'aiuto dei volontari che vivono nel territorio.
- **Aumentare la dignità e il peso del ruolo del volontariato**, valorizzando la sua professionalità e non trattandolo come manodopera o servizio d'ordine. Ad esempio, facendolo partecipare maggiormente ai tavoli di concertazione; garantendo aggiornamenti, mezzi e sostegno psicologico durante e dopo l'emergenza.

Mai come in questo momento è necessario essere insieme, pronti a ripartire. Questo ci ha insegnato il dramma di Vermicino: dobbiamo andare avanti, ma non da soli, bensì tutti insieme, dove ognuno possa essere in grado di fare la propria parte.

Vorrei anche ringraziare le tante **Associazioni di volontariato** di protezione civile, che, dimenticando il colore della propria bandiera, hanno con noi collaborato attivamente per il raggiungimento di un obiettivo comune, attraverso la condivisione di momenti di studio, convegni e seminari, ma soprattutto attraverso la condivisione, spalla a spalla, di attività di esercitazione, in cui testare le nostre competenze tecniche in emergenza. Oggi abbiamo un volontariato organizzato, efficiente, formato, capace di fornire un intervento sempre più specialistico e qualificato. Una buona rappresentanza di questo volontariato, attivo nella nostra regione, siede in questa sala ed è a loro che invio il mio grazie.

Grazie, poi, al Laboratorio Grafica e Immagini e all'ufficio Produzione Editoriale dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, che ci sostiene da 40 anni.

Un grazie particolare alla **segreteria** del Centro Rampi e a tutte le segretarie che si sono avvicendate nel corso dei decenni, e al **direttivo** in carica e alla responsabile dell'amministrazione.

Un grazie a tutti coloro che ci hanno aiutato **nell'organizzazione** di questo evento.

Grazie a tutti coloro che posso aver dimenticato.

Un grazie speciale alle nostre Sedi locali che, gratuitamente, nello spirito di volontariato, con dedizione e professionalità, rispondono nel momento del bisogno all'attivazione da parte delle istituzioni di protezione civile.

Sono le sette Sedi locali che compongono insieme alla sede nazionale la famiglia stretta del Centro Alfredo Rampi. Una famiglia che per funzionare deve potersi appoggiare alla famiglia allargata: così consideriamo le istituzioni, le associazioni, i cittadini e i professionisti che gratuitamente si rendono disponibili.

Due parole ancora sulla scelta difficile che abbiamo fatto in relazione

all'accettazione della miniserie che andrà in onda su Sky fra qualche giorno: "Alfredino, una storia italiana".

Abbiamo detto di sì alla proposta iniziale fattaci da Alessandro Bernabucci e Marco Bertogna perché per la prima volta ci è stata posta non più con un desiderio, a volte morboso, di riparlare di un evento tragico, ma come un progetto finalizzato al ricordo positivo, raccontando l'accaduto in maniera corretta, evidenziando ciò che di buono è scaturito da quell'avvenimento: la nascita del Centro Alfredo Rampi e della Protezione Civile.

Progetto che la Lotus production, Marco Belardi e gli sceneggiatori hanno fatto loro, rispettando l'obiettivo di mandare un messaggio di resilienza ai cittadini, mai così necessario come oggi: dalle tragedie si può riemergere, andare "più in là".

Anche Sky ha sostenuto questo messaggio nella sua promozione della miniserie.

Se apprendiamo dalle esperienze traumatiche, esse non resteranno dentro di noi, o almeno il loro ricordo non sarà sanguinante; se apprendiamo dalle sconfitte, allora riusciremo a reagire.

Essere aiutati ed aiutare per reagire, cambiare, costruire. Andare Oltre.

**Presidente del Centro Alfredo Rampi Onlus*

Eventi: il Quarantennale

→🕒 Più in là

di Daniele Biondo*

PREMESSA

"Più in là", per andare oltre la catastrofe; oltre la caduta nel pozzo della disperazione.

È questo il tema del nostro quarantennale.

"Più in là": sono le tre parole con cui Eugenio Montale chiude la sua bella poesia "Maestrale", in cui descrive la calma e la ripresa dopo una tempesta, affermando che:

*...qualche uccello di mare se ne va;
né sosta mai: perché tutte le immagini
portano scritto:
"più in là"!*

Così anche tutte le iniziative di questa nostra giornata porteranno la scritta "Più in là", cioè cercheranno di testimoniare diverse forme con cui noi umani cerchiamo di andare Oltre, quando tutto sembra perso.

Per riprendersi dal dolore, ricostruire dove tutto sembra distrutto, rialzarsi dalla caduta, recuperare speranza e non lasciarsi sopraffare occorre combattere contro il primo effetto di ogni catastrofe: il sentimento d'impotenza.

Esso nasce dalla sensazione terribile di aver perso tutto quello che d'importante e prezioso avevamo (una persona amata, la casa per la quale avevamo lavorato una vita, il paesaggio e il paese in cui eravamo cresciuti e vissuti, il lavoro e la sicurezza economica e così via) e di aver perso con esso il desiderio di continuare a vivere.

COME RIUSCIRE ALLORA AD ANDARE PIÙ IN LÀ?

I diversi eventi della nostra giornata di commemorazione avranno come file rouge proprio questa tematica, che verrà declinata attraverso diverse forme: l'impegno civile, l'arte nelle sue diverse declinazioni, la cura, la comunicazione. Ecco le varie fasi.



Dott. Daniele Biondo.

1. QUARANTENNALE DEL CENTRO RAMPI: CONSEGNA DI UN'OPERA COMMEMORATIVA

È proprio per rispondere a questa domanda, come andare Più in là, che è nato il Centro Rampi, a cui dedicheremo il primo momento di questa giornata.

Abbiamo scelto, questa volta, di cominciare proprio da noi stessi, dal Centro Alfredo Rampi, che nei suoi quarant'anni di vita si è impegnato per testimoniare che non solo da una tragedia sarebbe potuto nascere qualcosa di grande come la Protezione Civile italiana e l'impegno per la prevenzione degli incidenti e delle calamità, ma che intorno a questo progetto si sarebbero potuti aggregare i cittadini, le associazioni e le istituzioni del nostro Stato.

Ogni volontario che siede in questa sala, ogni persona che ha collaborato con noi o che ha dato il suo contributo alla nostra associazione, ogni rappresentante delle istituzioni locali e nazionali che ci ha sostenuto, ogni rappresentante delle

forze dell'ordine e delle forze armate sempre al nostro fianco nei momenti di emergenza così come nelle nostre attività di prevenzione, ognuna delle tante persone oggi presenti testimonia con il suo impegno quotidiano che è possibile andare Più in là, oltre, oltre l'impotenza che certi eventi catastrofici suscitano; oltre la solitudine e la disperazione che questi eventi provocano. Per questo motivo, oggi consegniamo, a tutti coloro che hanno dato un contributo significativo alla nostra impresa, una versione originale dell'opera artistica di Jasmine Pignatelli "Più in là": una scultura ad anello, potente simbolo universale, sul quale è inciso il verso di Montale.

Noi interpretiamo il nostro essere protezione civile in maniera letterale: e cioè pensiamo che il nostro essere presenti nelle grandi calamità che colpiscono i nostri cittadini, così come nei luoghi del disagio che colpiscono tanti bambini e ragazzi, o nei luoghi del dolore in cui gravi incidenti colpiscono una famiglia o una comunità, rappresenti il livello più alto di civiltà a cui ognuno di noi può aspirare.

E che più in generale ogni popolo può raggiungere.

Proprio quando tutto viene distrutto, e con esso il senso di appartenenza alla comunità umana, proprio quando si pensa di essere soli, disperati e incapaci di poter andare "più in là" nella propria esistenza, è necessario che qualcuno ci tolga da quella condizione penosa, è necessario che la società intera sia presente per dire:

*"ci sono, ci siamo, non sei solo, non è vero
che è finito tutto!"*

La catastrofe (e intendo con catastrofe ogni evento che letteralmente rivolge all'ingiù la nostra esistenza, cioè ogni evento a causa del quale nulla sarà mai

Eventi: il Quarantennale

più come prima), con il suo carico di morte e distruzione, rischia di spazzare via, insieme a case, cose e persone, anche ogni rapporto civile fra le vittime ed il resto della comunità umana. Essa ha un potenziale velenoso, il quale, facendosi forte della disperazione delle vittime, può spazzare via il sistema di convivenza civile, il patto che ci lega l'uno agli altri. Ecco perché abbiamo bisogno dell'altro: dei soccorsi, che più immediati ed efficienti saranno più potranno contrastare il trauma, la deriva incivile e brutale della catastrofe e ricostruire il sistema di convivenza civile, che si nutre proprio della solidarietà, della vicinanza, dell'unione. Nessuno deve essere lasciato solo in quei frangenti!

Se c'è l'altro, se c'è la parola, se c'è il pensiero, se c'è l'azione efficace, se c'è un sistema di cura in campo, allora possiamo rialzarci e andare "Più in là" della catastrofe.

Ma sappiamo anche che i soccorsi immediati non bastano. Necessari nell'immediato a mantenerci in vita sia fisicamente che mentalmente, non ci possono proteggere dal dolore acuto per la perdita. Una volta rialzatisi in piedi occorre fare i conti con gli effetti a lungo termine della perdita, occorre farci qualcosa di quel dolore, che come un sasso duro ci pesa sul cuore e ci schiaccia. Per realizzare questo faticoso compito da sempre l'umanità ha utilizzato alcuni sistemi, tra cui l'arte, che ne rappresenta uno dei più elevati, e la cura, il più complesso.

Ecco perché avremo, stamattina, diversi momenti: i primi due legati al mondo espressivo, l'arte per la resilienza e il Premio Letterario Alfredo Rampi, e l'ultimo con il quale chiuderemo la nostra mattinata al soccorso in emergenza e alla cura dei bambini e degli adolescenti traumatizzati.

Vediamoli nel dettaglio.

2. L'ARTE PER LA RESILIENZA

Presenteremo le prime opere di una collezione di opere d'arte contemporanea, nata dalla donazione di un primo nucleo

di opere degli artisti Gea Casolaro, Jasmine Pignatelli e Emiliano Zucchini. Sarà lo stesso Zucchini a coordinare e a curare la nascente collezione e a parlarne più tardi. Le opere (scultura, pittura e fotografia) mettono al centro alcuni valori che permettono ad ognuno di noi di andare "più in là", testimoniando il valore e la difesa della vita umana, della fragilità come forza resiliente e dell'impegno civile: appunto i valori che guidano il Centro Rampi nel suo operato.

3. IL PREMIO LETTERARIO "ALFREDO RAMPI"

Seguirà la presentazione delle opere della Seconda Edizione del Premio Alfredo Rampi - Letteratura e Infanzia, un premio creato da Michele Grano, dirigente del Centro Rampi.

La letteratura, raccontando e trasfigurando la realtà con la sua voce suggestiva e toccante, forse è una delle forme più potenti di resilienza che gli umani siano riusciti a creare.

Attorno al tema "Più in là", tutti i partecipanti al Premio letterario hanno costruito dei racconti brevi che ci parlano, ad esempio, di come sia possibile superare le separazioni, i distacchi, le differenze imposte dalla crescita, o di come sia possibile reagire positivamente alle prepotenze dei bulli, o di come ritornare a sperare quando un incidente ha distrutto tutti i nostri sogni, o di come mantenere vivo l'amore anche se si è stati rifiutati, o di come sopravvivere al viaggio della speranza che molti migranti realizzano per fuggire guerra e povertà. Ci saranno con noi alcuni attori, che volontariamente si sono offerti per leggere alcuni brani delle opere premiate nelle diverse sezioni del premio. Questo piacevole momento sarà chiuso dalla proiezione del corto che abbiamo realizzato per l'opera vincente del Premio Letterario. Non vi voglio anticipare nulla ma vi dico solo che l'opera che ha conquistato più di tutte la giuria è quella di un ragazzino di 11 anni.

4. IL BLOG "BAMBINI E RAGAZZI IN EMERGENZA"

Chiuderemo la nostra mattinata con la presentazione di una delle attività più significative del Centro Rampi, realizzata nell'ultimo decennio grazie alla fruttuosa collaborazione con Save the Children: il soccorso ai bambini e ai ragazzi in emergenza e l'intervento di cura delle loro anime ferite nel post emergenza. Abbiamo creato una specifica piattaforma che non solo racconta le numerose esperienze realizzate insieme, ma che rappresenterà un innovativo strumento per proseguire con maggiore efficacia nel nostro impegno. Oltre ai 40 anni del Centro Alfredo Rampi, quest'anno ricorre anche un altro anniversario, sebbene più giovane: i 10 anni dall'incontro fra il Centro Alfredo Rampi e Save the Children Italia.

Tale collaborazione è stata ricca di esperienze e ha permesso un cammino che ha gemellato l'approccio psicosociale di Save the Children con il Modello Psicodinamico Multiplo del Centro Rampi. Ci siamo trovati insieme nelle più gravi emergenze che hanno investito il Paese, al fianco di bambini, bambine e adolescenti, con le loro famiglie e i loro insegnanti, condividendo profondamente l'impegno a considerare prioritari i diritti fondamentali dei più piccoli.

È nata così un'armonia fra professionisti che hanno offerto sostegno psicopedagogico e psicologico alle comunità coinvolte da eventi critici, su tutto il territorio nazionale.

Il blog nasce proprio per raccontare la collaborazione di questi 10 anni e offrire spunti formativi a psicologi, educatori, insegnanti e genitori.

Nel pomeriggio avremo altri tre momenti di grande importanza: la premiazione delle Istituzioni più significative che ci sono state vicine in questi anni (a iniziare dal Dipartimento di Protezione Civile), la trasmissione Morse del verso di Montale e la presentazione del primo episodio della miniserie realizzata da Lotus e Sky su Vermicino e su ciò che quell'evento ha prodotto di buono nel nostro Paese.

Eventi: il Quarantennale

5. CONSEGNA OPERA ARTISTICA

Ritourneremo insieme alle 19:30, per consegnare ai rappresentanti di alcune istituzioni per noi più significative, che in questi quarant'anni ci sono state vicine, l'opera di Jasmine Pignatelli "Più in là". Saranno con noi:

- 1) Fabrizio Curcio, Capo Dipartimento Protezione Civile;
- 2) Antonio Colombi, rappresentante della Regione Lazio;
- 3) Daniele Frongia, già Assessore allo sport e alle politiche giovanili;
- 4) Carlo Doglioni, Presidente dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia;
- 5) Carlo Rosa, ex Vigile del Fuoco e rappresentante della Protezione Civile regionale.

6. Trasmissione Morse

Alle 20:00 sarà inviato, grazie ad una speciale autorizzazione, in alfabeto Morse sui canali di emergenza di tutti i radioamatori il verso di Montale.

Nella performance di Jasmine Pignatelli, coadiuvata dal dirigente del Centro Rampi, Roberto Mantua, e dall'*Associazione Radioamatori Italiani* sezione Roma, il verso di Montale sarà tradotto nel linguaggio universale Morse, emblema di un sistema di comunicazione votata al soccorso, all'aiuto e simbolo logistico della Protezione Civile.

Una grande onda radiotelegrafica portatrice di un messaggio in codice Morse sarà così lanciata nell'etere per raggiungere le zone più remote del pianeta: un momento di raccoglimento per comunicare a tutti che dopo la pandemia è possibile andare "più in là", un messaggio di speranza in nome del piccolo Alfredo.

7. ALFREDINO: UNA STORIA ITALIANA

Chiuderemo il nostro evento con la trasmissione in sala del primo episodio della miniserie "Alfredino: una storia italiana", prodotta da Lotus e Sky.

Per la prima volta nella storia di questi quarant'anni il Centro Alfredo Rampi ha accettato di collaborare alla creazione e produzione di un film sull'evento di Vermicino, perché il progetto ci è stato presentato con l'intenzione di aiutare gli spettatori ad elaborare quel terribile episodio che traumatizzò il nostro Paese, di aiutarli a conoscere cosa quell'episodio ha prodotto, come da una tragedia si possa apprendere per andare avanti, appunto andare "più in là", che nello specifico di quella vicenda promosse la nascita del Centro Alfredo Rampi e l'impulso a dotare il nostro Paese di un sistema organizzato di soccorsi, che si realizzerà con l'istituzione del Servizio nazionale di Protezione Civile.

*già Presidente del Centro Alfredo Rampi Onlus

Eventi: il Quarantennale

→🕒 La seconda edizione del premio letterario, per i 40 anni del Centro Alfredo Rampi

una storia che invita a guardare "più in là"
di Michele Grano*

*L'amore ha fatto il dolore e il dolore
ha fatto l'amore.
Il legno a cui si è appreso il fuoco non
dà cenere soltanto,
ma anche una fiamma.*

Paul Claudel

Foto 1 Francesca Bennati e Michele Grano introducono il momento della premiazione.



Il 12 giugno, nella splendida e vibrante cornice del 40° anniversario del Centro Alfredo Rampi si è tenuta la premiazione della seconda edizione del nostro Premio Alfredo Rampi - Letteratura e Infanzia. Nell'occasione, insieme ai riconoscimenti per gli autori, abbiamo presentato la raccolta "Più in là", edita da Mauro Pagliai, con i racconti vincitori del concorso letterario.

La premiazione è stata intensa e allegra, profonda e leggera, impreziosita dalle presenza degli autori e dei giurati, oltre che dalle letture artistiche degli attori Camillo Marcello Ciorciaro, Fabio Banfo, e Federica Biondo. Nel corso della mattinata è stato presentato in anteprima anche il cortometraggio tratto dal racconto *Mars09* di Niccolò F. Trombetta.

Per ricapitolare il senso, gli obiettivi e i risultati complessivi dell'iniziativa, presento di seguito la prefazione pubblicata nel volume "Più in là".

Italo Calvino suggeriva di imparare poesie a memoria, per avere nella mente qualcosa di bello e intelligente che faccia compagnia in ogni momento, come vero e proprio "talismano" per sopravvivere. Il Premio Alfredo Rampi - Letteratura e Infanzia è nato nel 2013 proprio con l'idea sognatrice di diffondere gemme di bellezza e ingegno attraverso la letteratura, promuovendo un evento culturale dedicato alla

narrazione, al confronto e alla domanda di senso sulle tematiche dell'infanzia e dell'adolescenza, insieme ad altri temi cari alla nostra Associazione. Queste suggestioni assumono un valore ancora più forte nel nostro tempo - segnato dalle preoccupazioni e dalle limitazioni dell'emergenza Covid, tanto angosciante e prolungata - che ha bisogno di riaccendere scintille di pensiero, bellezza, respiro,



Foto 2 La copertina della raccolta "Più in là".

Eventi: il Quarantennale

umorismo, condivisione, creatività, speranza; perciò, è con piacere grande che presentiamo questa antologia di 18 racconti, 9 della categoria "Dai 18 ai 99" e 9 della categoria "Scuola", selezionati tra oltre 100 testi arrivati da ogni parte d'Italia (e anche... oltre). Il titolo della raccolta, scelto per fare da ispirazione e *fil rouge* per le opere e tema del Quarantennale del *Centro Alfredo Rampi*, è tratto dalla poesia "Maestrale" di Montale, un acquerello che descrive la calma e la ripresa dopo una tempesta, con immagini fortemente simboliche ed evocative. Le ultime righe della poesia recitano:

*sotto l'azzurro fitto
del cielo qualche uccello di mare se ne va;
né sosta mai: perché tutte le immagini
portano scritto:
"più in là"!*

Tra le tante possibili letture, questi versi richiamano la capacità umana di cercare sempre un oltre, di trascendersi anche a fronte della situazione più dura: può accadere a seguito di eventi grandi e catastrofici, ma anche nel quotidiano, quando la nostra curiosità o inquietudine ci portano a scorgere che la realtà può essere segno di altro, che può appunto portarci "oltre". Così la resilienza è quella fragile forza che permette di sopravvivere (nel senso perduto ed etimologico di super-vivere, "vivere oltre", "vivere sopra", "elevarsi") alle tempeste della vita. Riesce a spingere e orientare sempre "più in là", anche quando tutto sembrerebbe irrimediabilmente perso o spezzato.

La parola "resilienza" è oggi tanto evocata nei più disparati contesti e questo, pur favorendone la conoscenza, ha spesso contribuito alla banalizzazione, al travisamento o all'annacquamento del suo significato. Sembra essere diventata una di quelle parole *passe-partout*, uno slogan da sfoggiare in ogni occasione. Per questo motivo - purtroppo, e a ragione - molti sembrano non sopportare più l'utilizzo

Presentazione 5
Walter Veltroni

Prefazione 7
Michele Grano

SEZIONE "DAI 18 AI 99"

Insedimenti amorosi 17
Elisabetta Spanu

Tibia e perone 23
Mimmo Muolo

Il profumo di Augusto 31
Luciano Andreutti

Quasi 39
Marta Barattia

Così giovani non saremo mai più 43
Anna Schirru

Ventre di ferro 49
Stefano Carnicelli

Oltre il muro 57
Valeria Tufariello

La talpa che salpò 65
Thomas Lehn

Nessuno manchi 71
Annalisa Molle

SEZIONE "SCUOLA PRIMARIA"

Più in là dell'orizzonte 81
Cecilia Ricci

Le avventure di Gyully 87
Guglielmo Maria Pedrabissi

La leggenda del Tartufo di Acqualagna 89
classe 5C Ic Statale Enrico Mattei di Pole-Acqualagna

SEZIONE "SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO"

Mars09 95
Niccolò Fabio Trombetta

Il diretto per Oltre 103
Clara Cappella

La memoria in viaggio 111
Simone Orsini e Arianna Auciello

Andare oltre 119
S. Blasi, G. Cutilli, F. Panfilii, IC Rosmini classe III S M, Roma

SEZIONE "SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO"

Rachid Aman - la speranza oltre il mare 127
Federica Tomasulo

Oltre il dolore 135
Serena Posa

Francesca 143
Francesca Zaccagnino

Foto 3 L'indice dell'antologia.

Eventi: il Quarantennale

piatto e insipido di una realtà che invece è davvero profonda e significativa per l'essere umano, originando da processi dinamici e complessi e rappresentando una risorsa basilare per far fronte alle situazioni critiche della vita. Il termine in realtà è d'uso antico e designa, in fisica, l'attitudine di un corpo a resistere agli urti senza rompersi né riportare lesioni interne. Traslato nelle scienze umane, è usato appunto per indicare la capacità di una persona o gruppo di svilupparsi e continuare a progettare il proprio futuro, a dispetto (o in virtù) di esperienze destabilizzanti, traumi, condizioni di vita difficili. Come ha scritto e testimoniato Viktor Frankl, psichiatra e psicologo sopravvissuto a quattro lager nazisti, l'uomo ha dentro di sé questa capacità di distanziarsi anche dai peggiori condizionamenti, andando oltre le sofferenze e riuscendo, in diversi modi, a "trasformare una tragedia personale in un trionfo".

Ma, in effetti, l'uso acritico e distorto della parola resilienza - come anche di "speranza", "rinascita" - non fa che sminuirne il valore, riducendole a concetti vaghi o melensi, contenitori

luccicanti ma vuoti, lontani dalla vita vera. Per superare questo scoglio, vengono in nostro soccorso alcune parole dello scrittore Chesterton: "Quando il trionfo è il metro di giudizio di ogni cosa, gli uomini non sopravvivono mai abbastanza a lungo da trionfare. Finché la vita è piena di speranza, la speranza è una mera lusinga o un cliché; è solo quando tutto è disperato che la speranza comincia a diventare vera forza". Quest'affermazione, vivida e paradossale, ci aiuta a ricordare che la resilienza e la speranza non negano la fragilità e il dolore, la difficoltà e la morte, ma partono necessariamente da queste realtà ineluttabili e mai addomesticabili, in un processo spesso lungo, faticoso e niente affatto banale in cui le persone possono riuscire a integrare le esperienze dure e le ferite con le proprie risorse soggettive e sociali, fino a trasformarle in "perle" di possibilità, riscatto, crescita.

Grazie ad una relazione o ad una scoperta, grazie alla capacità di fare un passo indietro o alla possibilità di una nuova prospettiva (offerta spesso da qualcuno che non ci saremmo aspettati, come nel

racconto primo classificato, *Insedimenti amorosi*). Grazie ad una deviazione che cambia il finale di una storia, o di una vita. Grazie ad un "quasi", che riconcilia con la propria imperfezione. Talvolta grazie ad un incontro o un evento imprevisto, come raccontato nella storia *Mars09* (premiata anche con la trasposizione filmica realizzata da *Lotus Production* e *Ruotalibera Teatro*), dove il protagonista può ritrovare se stesso grazie al più improbabile dei "testimoni soccorrevoli". O, ancora, grazie alla capacità di giocare con le parole, di darsi una nuova possibilità, di attraversare i mari - fisicamente o simbolicamente - o immergersi negli oceani che ciascuno porta dentro, di svelare alcuni "doni della morte", di ridere (o ballare) delle avversità.

Tutto questo, e molto altro, emerge dai racconti degli autori piccoli e grandi che si sono lasciati sfidare e affascinare dallo spunto poetico di Montale, che ha illuminato il tema e concesso grande libertà nell'esprimerne l'essenza in maniera autentica e ampia, profonda e leggera, essenziale ed eterogenea.

La letteratura, d'altro canto, rappresenta quasi sempre un tentativo di cercare un senso alla realtà, di indicare un oltre, di colmare il campo polare di tensione tra sofferenza e speranza, tra non-senso e anelito al significato, tra impotenza e possibilità. Realizzare un'opera, per dirla parafrasando un'intervista del regista David Cronenberg, "è sempre un atto di speranza", anche quando tratta temi disperati, amari, assurdi.

Come ha mirabilmente scritto Carlo Bo: "La letteratura è una strada, e forse la più completa, per la conoscenza di noi stessi, per la vita della nostra coscienza. Non può esistere un'opposizione fra letteratura e vita. Sono tutt'e due, e in ugual misura, strumenti di ricerca e quindi di verità: mezzi per raggiungere l'assoluta necessità di sapere qualcosa di noi [...] La letteratura è la vita stessa, e cioè la parte migliore e vera della vita...". Potremmo dire che



Foto 4 Elisabetta Spanu premiata da Giuliana D'Addezio, vice-presidente del Centro Rampi.

Eventi: il Quarantennale

la letteratura è un prezioso *tutore di resilienza*, stimolando processi di auto-narrazione che avvicinano a scoprire chi si è, in un percorso di accoglienza delle proprie fragilità e risorse, di conoscenza e superamento di limiti e cicatrici.

Ciò vale sia per la *letteratura creata* come modalità o tentativo - intenzionale o meno - per la costruzione della resilienza personale: scrivere per raccontarsi ed esprimersi, per "andare avanti", per trovare un senso, per conoscersi e conoscere, per armonizzarsi con le proprie emozioni, le proprie ombre, i propri desideri. Per mantenere un contatto autentico con le proprie sensazioni vitali e profondamente umane. E vale anche per la *letteratura goduta*, come amica che "insegna il mestiere di vivere", con sobrietà o durezza, umorismo o passione, a seconda del genere letterario: attraverso l'incontro - o lo scontro - con un testo, ci si rispecchia, si scoprono risposte ai propri quesiti o strategie per affrontare la vita, sentendosi meno soli nel fare i conti con l'esistenza e i suoi aspetti più intimi e dolorosi.

La raccolta che presentiamo, dunque, può aiutare a riappropriarci in maniera delicata e potente di questa parola

tanto preziosa quanto bistrattata, di un tema che è davvero fondativo della storia della nostra Associazione. La resilienza, la capacità di spingersi più in là, sono davvero al cuore della *mission* del *Centro Rampi* fin dal suo inizio e ne permeano tutta la storia. Quaranta anni fa moriva Alfredo Rampi, per tutti Alfredino, nella scura notte di Vermicino, che segnò profondamente il Paese. Il triste accadimento, al contempo, segnò l'inizio di un risveglio, di una profonda trasformazione, di un inatteso e luminoso cambiamento socio-culturale. Grazie all'incontro con la signora Rampi, l'allora Presidente Pertini accelerò i processi per istituire una struttura nazionale che si occupasse di protezione civile ogni giorno. Così dall'immenso dolore e dal sussulto di consapevolezza e responsabilità di quei giorni nacque la Protezione Civile ed ebbe inizio la storia del Centro Alfredo Rampi, da quel momento legate in un processo di crescita vicendevole e indissolubile.

Dolore trasformato in amore. In cura, solidarietà, coraggio. Grazie all'impegno di Franca Rampi - sempre supportata dal marito Nando e dai tanti che raccolsero il suo appello - esempio e motore di

lungimiranza e coraggio, grazie alla vicinanza di numerosi volontari, al sostegno delle istituzioni, nasceva un'Associazione che si è dedicata a tenere viva la fiamma della prevenzione, dell'educazione ai rischi, della resilienza. Memoria che diventa responsabilità, speranza, progettualità, presenza... e spinge sempre a guardare oltre. Da allora, infatti, l'Associazione è impegnata a diffondere la cultura della sicurezza, della protezione civile, del soccorso, della psicopedagogia del rischio ambientale e della psicologia dell'emergenza, della tutela dell'infanzia e dell'adolescenza, del volontariato e della solidarietà. Mettere al centro la tutela della vita umana, a partire dalla più piccola e indifesa: questa la principale responsabilità del Centro Alfredo Rampi che, in nome di tale impegno, realizza attività di prevenzione e interventi a favore delle vittime di traumi ed emergenze.

Sentiamo che oggi come allora siamo chiamati ad essere coscienza, cuore e intelligenza vigile, sperando che questo lungo e ancora incerto periodo non passi invano, ma segni un nuovo risveglio, come avvenne ai tempi di Vermicino e questa volta se possibile a livello ancora più integrale e globale.



Foto 5 Rita Di Iorio, presidente del Centro Rampi, premia Cecilia Ricci.



Foto 6 Federica Tomasulo, premiata da Walter Veltroni, presidente della Giuria.

Eventi: il Quarantennale

In conclusione, sento di ringraziare - anche a nome di tutta l'Associazione - le persone e le istituzioni che hanno aderito al progetto con entusiasmo e professionalità, contribuendo al successo dell'iniziativa. In particolare grazie agli amici di *Lotus Production*, *Ruotalibera Teatro*, *Alice nella Città* e all'Editore *Pagliai*. Grazie al presidente della Giuria, Walter Veltroni, e a tutti i giurati per il contributo prezioso. In tanti ci hanno ringraziato per questa finestra di creatività, riflessione, narrazione offerta dal Premio. Ma il ringraziamento più grande va proprio a quanti hanno scelto di scrivere e inviare un racconto, per il tempo, il coraggio, la generosità e l'energia impiegati e donati! Grazie per aver sognato "più in là". Buona lettura, buona vita.



Foto 7 L'attore Camillo Ciorciaro durante l'interpretazione di uno dei brani.

*Psicologo del Centro Alfredo Rampi.
Ideatore e coordinatore del Premio Alfredo Rampi



Foto 8 L'attore Fabio Banfo interpreta uno dei racconti.



Foto 9 La recitazione di uno dei brani dell'attrice Federica Biondo.

Eventi: il Quarantennale

→📍 Prefazione all'antologia "Più in là"

di Walter Veltroni*



Foto 1 Walter Veltroni sul palco dell'Auditorium, durante la cerimonia di Premiazione.

Alfredino non ha potuto conoscere, nel suo breve tragitto su questa terra, tante storie. In fondo l'essere adulti contiene questo privilegio: aver nel tempo incontrato, ascoltato, letto, visto, vissuto un numero enorme di vicende umane generate dall'esperienza, dal vissuto, dalla fantasia. La vita di ciascuno è un gigantesco contenitore di racconti, l'incorporazione in sé del cammino degli altri. Per questo è molto bello che l'Associazione intitolata a un bambino che tutta l'Italia non smette di amare abbia deciso di invogliare persone a prendere la penna o il computer e compiere la magnifica fatica di narrare ciò che si è conosciuto o ciò che la propria fantasia ha generato.

Storie, per un bambino che non ha avuto tanto tempo per incontrarle o per inventarle. Storie per un mondo meno buio, meno arido. I genitori di Alfredino e il Centro Rampi hanno sempre voluto ricordare quel bambino

non solo tenendone viva la memoria ma facendo modo, in nome suo, che un po' di gioia e un po' di fantasia entrassero in molte case.

Dal buio di quel pozzo deve nascere la luce della conoscenza. Questo è il senso del Premio e questo è il senso del ricordo positivo che l'Associazione, agendo sulla memoria e sulla prevenzione, intende affermare nel nome di Alfredo Rampi.

*Presidente della Giuria del Premio

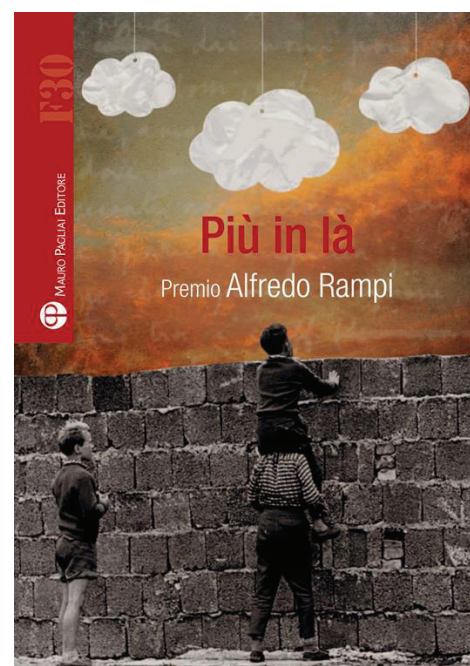


Foto 2 L'antologia "Più in là", che raccoglie i vincitori del Premio Alfredo Rampi.

Eventi: il Quarantennale

→🕒 L'arte come amplificatore della memoria collettiva

l'opera d'arte e la trasmissione Morse, per il Quarantennale del Centro Alfredo Rampi
di Jasmine Pignatelli*

Quarant'anni fa quando, io come tutti, fummo investiti da quel tragico dolore mai avrei immaginato di dovermi confrontare nel futuro con gli effetti e gli sviluppi di quella "storia". E invece eccomi qui, a distanza di anni, a ripensare ad una storia dolorosamente privata e collettiva allo stesso tempo, ma che il lavoro del Centro Alfredo Rampi, il tempo, il coraggio, l'immensa risposta dei volontari hanno reso fertile e parte di una nuova storia ai miei occhi tutta da riscrivere. Chiedendomi se fosse possibile affidare anche all'arte tutto questo, Rita e Daniele si sono presentati a me con un invito. Mi presento: sono **Jasmine Pignatelli** un'artista che crede negli intenti umanistici e civici dell'arte, arte che si nutre di memoria, di destino collettivo, di fiducia nell'umanità condivisa come possibile risposta alla fragilità, all'incertezza e



Trasmissione Morse a cura di Ari-Sez di Roma.

alla complessità contemporanea. E così il verso della poesia di Montale, fil rouge e tema del quarantennale, è entrato prepotentemente nella mia visione artistica. *Maestrale* celebra proprio l'essenza della vita nella quale quiete e tempesta si alternano incessanti oltre i fattori razionalmente esplicabili: fragilità, resilienza, mutamento, incertezza, vita, destino. Non ho ritenuto andare oltre o "inventare" nulla, evitando qualsiasi "effetto speciale" o autoreferenzialità dell'opera. L'intervento artistico andava costruito tutto su quella potente frase pensando a come amplificarla e renderla collettiva. Da qui è nata una scultura prodotta in 8 esemplari firmati e numerati e dalla cui elaborazione è nata una targa consegnata alle Associazioni della Protezione Civile coinvolte nel quarantennale. Una trasmissione Morse, realizzata con la curatela di **Roberto Mantua** e in collaborazione con **ARI Associazione Radioamatori Italiani sezione Roma**, ha accompagnato l'opera come momento di raccoglimento e si è fatta portatrice del messaggio amplificandolo nell'etere. Il messaggio per tutti e tre

gli interventi è uno solo, il passo della poesia di Eugenio Montale: *Maestrale*. Allo stesso modo il titolo per tutti e tre gli interventi è uno solo: *Più in là*. Nella scultura la poesia è incisa in profondità sulla superficie di un anello in alluminio, dal colore morbido e tenue. L'anello stringe a sé, è vita, è cerchio che tiene insieme il destino e l'esperienza umana di sopravvivere alle tempeste della vita orientando la speranza, l'azione e il senso civico sempre "più in là", oltre la resa. *Più in là* è un'opera celebrativa che affida alla forma assoluta del cerchio la trasmissione di un messaggio eterno, perpetuo e continuo.

Così è anche nella trasmissione Morse che io amo chiamare *performance artistica*: il verso della poesia di Montale è tradotto nel linguaggio universale Morse, emblema di un sistema di comunicazione votata al soccorso, all'aiuto e simbolo logistico della Protezione Civile. È per me *performance artistica* perché ho affidato alla trasmissione un carattere rituale e simbolico, momento di raccoglimento planetario, amplificatore poetico della memoria collettiva. Nel buio del teatro,



Opera artistica di Jasmine Pignatelli.

Eventi: il Quarantennale

attraversato solo dal suono caratteristico e pungente del Morse, punto linea, linea punto, punto punto, insieme abbiamo viaggiato nell'etere, insieme abbiamo accompagnato quel suono, insieme abbiamo consegnato la poesia e la memoria, la storia e il sentimento.

Con la cura e l'assistenza di Roberto Mantua, la grande onda radiotelegrafica, con l'identificativo **IIOCAR**, è stata lanciata nell'etere a partire dalle ore 20:00 del 12 giugno 2021 dall'Auditorium Conciliazione di Roma per raggiungere le zone più remote del pianeta attraversando i continenti, le montagne, i mari. **Rita Di Iorio**, presidente del centro Alfredo Rampi ha avviato la trasmissione premendo sul tasto telegrafico la prima lettera della poesia: un invito del Centro a chi era in ascolto a non perdere mai il senso della comunità umana a cui tutti apparteniamo, a non perdere il valore della memoria e il senso civico che questa genera.

Più in là si è rivelata un'opera complessa nella sua semplicità, che ha richiesto un lavoro collettivo di collaborazioni e professionalità e che, celebrando la memoria del piccolo Alfredo Rampi e l'immenso lavoro del Centro, non si è soffermata sulla tragedia che tutti ricordiamo ma ha affermato che anche nella tragedia esiste una dimensione umana, poetica e civica nel quale trovare risposte al dolore.

Spero di aver risposto alla richiesta di Rita e Daniele, spero che l'arte abbia dato il suo contributo a questo quarantennale, spero che l'arte abbia saputo assolvere a questo difficile e delicato compito. È questo un invito che porterò sempre nel cuore e mi ha insegnato tanto: che *nessun uomo è un'isola*, che siamo tutti connessi e ogni piccola parte della nostra umanità va protetta, insieme, per tutti. Questo, solo questo può metterci in pace e in armonia con la fragilità e la complessità della vita.

La storia ha bisogno di chi guarda al di là dell'orizzonte dell'impossibile e il Centro Alfredo Rampi ha fatto questo.

*Artista Jasmine Pignatelli



Roberto Mantua e Jasmine Pignatelli.



Opera commemorativa di Jasmine Pignatelli.

Eventi: il Quarantennale

→🕒 Collezione d'Arte Contemporanea Centro Alfredo Rampi

di Emiliano Zucchini*



Le opere di Gea Casolaro, Jasmine Pignatelli e Emiliano Zucchini.

Lo scorso 11 giugno 2021, in occasione delle celebrazioni del 40ennale del Centro Rampi, all'Auditorium Conciliazione di Roma l'artista Emiliano Zucchini, nel ruolo di suo curatore artistico, ha presentato la neonata **Collezione d'Arte Contemporanea Alfredo Rampi** ricevendo da subito consensi positivi dal pubblico e dalle istituzioni.

La Collezione nasce con l'intento di raccogliere nel corso degli anni a venire un nutrito nucleo di opere d'arte che, proprio attraverso la sensibilità e la ricerca degli artisti invitati, possa donare un ulteriore valore al significato di empatia, di difesa della vita umana e dell'impegno civile, valori cari e da

sempre sensibilizzati dal **Centro Rampi**. Le prime tre opere donate sono degli artisti **Gea Casolaro, Jasmine Pignatelli e Emiliano Zucchini**.

L'opera di **Casolaro**, intitolata **"A protezione del futuro"**, vuole denunciare l'incoscienza degli esseri umani, che spesso antepongono interessi economici, politici o personali alla protezione dell'infanzia a livello mondiale. Alfredino Rampi diviene così il simbolo di una denuncia rispetto a un mondo che non è pensato e costruito dagli adulti a protezione del futuro della propria specie.

L'opera di **Pignatelli**, dal titolo **"Più in là"**, riproduce un verso di una poesia di Eugenio Montale all'interno di un

anello di grande dimensioni. Un cerchio che tiene insieme il destino e l'esperienza umana di sopravvivere alle tempeste della vita orientando la speranza, l'azione e il senso civico sempre "più in là", oltre la resa.

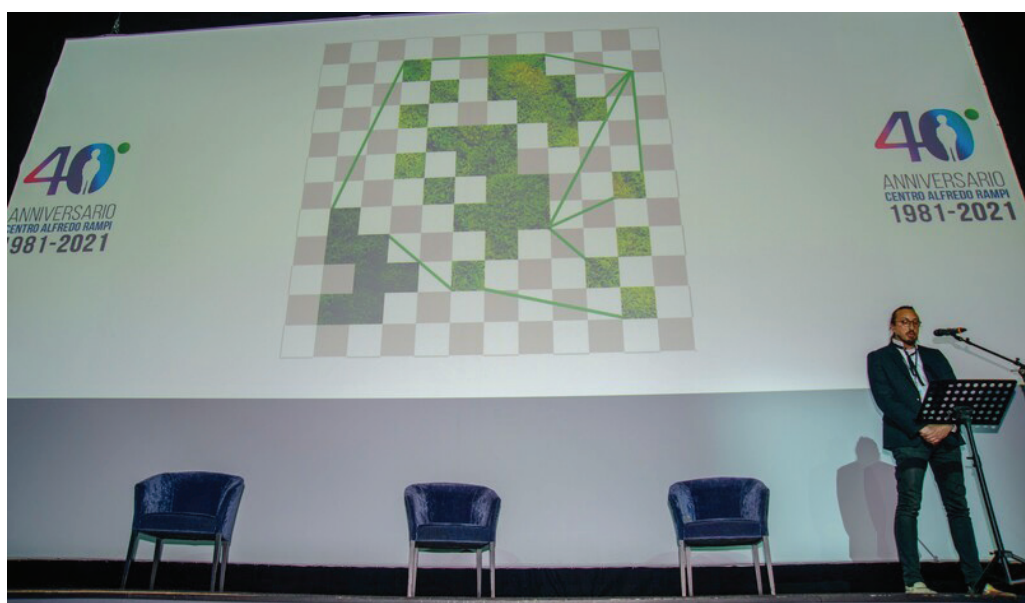
L'opera di **Zucchini**, dal titolo **"Green on Void"**, ovvero "Verde nel vuoto" è una scacchiera bianca e grigia che nel web e nella computer grafica rappresenta il non colore e il vuoto. Su questa superficie a scacchi si innescano una formazione di verde muschio che invade lo spazio visivo dell'opera, tesa a simboleggiare la resilienza insita in natura in ogni forma di vita.

Zucchini ha dichiarato di essere "emozionato ed orgoglioso di ricoprire

Eventi: il Quarantennale

il ruolo di curatore della Collezione che nel corso degli anni a venire si arricchirà di ulteriore valore grazie al sostegno e al contributo di tanti altri artisti".

*Artista e curatore della collezione d'arte contemporanea del Centro Alfredo Rampi



L'artista Emiliano Zucchini presenta la sua opera.



L'artista Gea Casolaro accanto alla sua opera.



L'artista Jasmine Pignatelli presenta la sua opera.

Eventi: il Quarantennale

→🕒 Bambini e ragazzi oltre l'emergenza

progetto pilota

di Rita Di Iorio* e Raffaella Milano**



La Dott.ssa Raffaella Milano insieme alla Presidente Rita Di Iorio.

<http://bambinioltrelemergenza.centrorampi.it/>

Il rapporto fra il Centro Alfredo Rampi e Save The Children Italia nasce sul campo nel 2011. In seguito al terremoto che colpì la città dell'Aquila nel 2009, entrambe le associazioni si ritrovarono a raccogliere contemporaneamente numerose richieste di un sostegno psicosociale, educativo e psicologico che andassero oltre l'emergenza. Nello specifico, Save The Children lanciò un progetto denominato "Bussola Famiglia", con l'obiettivo di fornire una risposta immediata alle difficoltà emotive e psicologiche dei bambini e delle famiglie. All'interno di codesto progetto fu dunque organizzato un

seminario, cui furono invitati due psicologi dell'Emergenza del Centro Alfredo Rampi, rendendo possibile l'incontro sul campo delle due organizzazioni.

Tale collaborazione è stata ricca di esperienze e ha permesso un cammino che ha gemellato l'approccio psicosociale di Save The Children, approccio che vede il contesto della famiglia e della comunità di appartenenza come centrali per il benessere sano del bambino, con il Modello Psicodinamico Multiplo degli Psicologi dell'Emergenza del Centro Alfredo Rampi, modello culturale che si identifica per la formazione all'emergenza di bambini e ragazzi.

È stato evidente come tale modello/confronto integrato di intervento in

emergenza possa rivelarsi un'esperienza guida per gli specialisti nel settore, offrendo spunti formativi per educatori, insegnanti, psicologi e genitori.

Il costante confronto di metodologie e di strumenti di lavoro, viene, ad oggi, da considerare un patrimonio comune a disposizione di tutti attraverso un blog apposito.

Nei diversi contributi del blog, verranno infatti approfonditi gli aspetti metodologici e illustrate alcune esperienze dirette con i minori, gli insegnanti, con i genitori e con le famiglie; nella speranza di poter affrontare con maggiori consapevolezze un futuro che si prospetta pieno di incognite.

Si ringrazia per il prezioso lavoro

Eventi: il Quarantennale

grafico e tecnico nella realizzazione del blog l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia nelle persone di Daniela Riposati, responsabile del Laboratorio Grafica e Immagini e dei tecnici Enrico Rocchetti e Simone Vecchi. Inoltre si ringrazia anche il tecnico Luca Raiti del

Centro Alfredo Rampi.

*Psicoterapeuta e psicologa dell'emergenza

**Dirigente di Save the Children

→🕒 40 anni del Centro Alfredo Rampi

di Lorenzo Mazza*

Resoconto di quanto accaduto o un racconto delle emozioni provate? Con questo dubbio mi avvio a descrivere il mio ricordo di sabato 12 giugno, giorno in cui si è celebrato il quarantennale del Centro Alfredo Rampi. Una presentazione delle attività svolte permetterebbe, a chi non era presente e legge questo articolo, di capire ciò che è stato fatto e come è stato fatto, ma rischierebbe di rimanere impersonale, senza aggiungere molto di più ad una semplice lettura del programma della giornata. D'altro canto, le emozioni che si provano quando si vivono certi eventi sono estremamente soggettive nonché difficili da descrivere, risultando complicato trasmettere anche i più semplici stati d'animo vissuti. In accordo con il detto latino che *in medio stat virtus*, proverò a raccontare sia quanto ho visto che quanto ho provato, senza alcuna pretesa di completezza.

La giornata, per tutti noi volontari del NOAR, è iniziata presso la sede operativa di Viale Palmiro Togliatti, dove ci siamo dati appuntamento per muoverci insieme usando un pullman affittato per l'occasione. Un qualcosa di mai accaduto prima, ma d'altro canto un evento eccezionale come il quarantennale merita scelte eccezionali, e lo spostarci insieme si è rivelata essere una decisione vincente, favorendo la coesione fra tutti noi presenti.

La manifestazione si è tenuta presso l'auditorium della Conciliazione, una bella struttura accogliente e capiente,

dove si è riuscito a seguire il tutto comodamente seduti e distanziati e senza soffrire il caldo asfissiante di quella giornata di giugno. Svariati gli ospiti d'eccezione che hanno aderito alla manifestazione. Su tutti, spiccano Franca Rampi e suo marito Fernando, che del centro sono stati gli ideatori e i più vivi promotori. E proprio la Sig.ra Franca, insieme alla presidentessa del centro, Rita di Iorio, e al precedente presidente Daniele Biondo, hanno dato il via alle attività della giornata. I loro discorsi sono stati carichi di significato ed emozioni, ripercorrendo la storia, le scelte e le finalità del centro, senza perdere di vista i molteplici attori che, nel corso di questi 40 anni di vita, hanno collaborato e dimostrato in diverso modo la loro vicinanza al centro. A loro sono andati i ringraziamenti di tutti.

Il motto della giornata è stato rappresentato da un verso di una poesia di Montale: *Più in là*. Questo stesso verso è stato riportato su un'opera commemorativa creata dall'artista Jasmine Pignatelli e consegnata alle autorità e ai presidenti delle diverse sedi locali del Centro Rampi, i quali sono saliti sul palco riportando i loro saluti e un breve resoconto delle attività svolte dalle loro associazioni. Per noi del NOAR ha preso la parola Andrea Ottobri, il quale ha sottolineato non solo l'operatività del gruppo, ma anche la competenza che contraddistingue i soci e l'importanza che il NOAR dà alla sicurezza dei propri volontari durante

le attività di emergenza alle quali si è chiamati a partecipare.

Arte e prevenzione, letteratura e protezione civile, cinema e sicurezza. Tutti binomi possibili, come dimostrato durante la seconda parte della mattina, durante la quale si è assistito tra le varie attività alla proclamazione dei vincitori del premio letterario Alfredo Rampi, nonché alla proiezione di un cortometraggio ispirato all'opera vincitrice del premio.

Nel tardo pomeriggio l'auditorium della Conciliazione ha riaperto i battenti per la seconda parte della manifestazione. Anche questa volta hanno aderito un gran numero di autorità, tra cui il capo del dipartimento nazionale della Protezione Civile Fabrizio Curcio, nonché il regista e i principali protagonisti della miniserie "Alfredino - Una storia italiana", di cui è stata proiettata la prima puntata. Per finire, noi tutti volontari del NOAR, all'uscita dall'auditorium, abbiamo optato per una pizza insieme, in un vicino ristorante di Borgo Pio, per cercare di mettere riparo all'emergenza "fame" che nel frattempo si era presentata un po' a tutti noi.

Durante l'intera giornata non ho potuto non pensare a come la nascita del centro Rampi non sia l'unico quarantennale che ricorre nel mese di giugno 2021. Esattamente 40 anni fa, il 10 giugno del 1981, cadeva in un pozzo un bambino, il piccolo Alfredino, per morirci dopo circa 60 ore e dopo svariati tentativi di

Eventi: il Quarantennale

recupero, tutti mal riusciti. Per questo motivo il mio stato d'animo, durante l'intera giornata del quarantennale, è stato carico di commozione, di affetto verso la famiglia e di dispiacere per quanto accaduto. Credo però che gli organizzatori della manifestazione siano stati bravi a veicolare tali stati d'animo, probabilmente condivisi dai più, verso sentimenti positivi, di speranza e di rivalsa. Più in là! Ecco il significato del motto dell'intera giornata. Saper andare al di là della tragedia, della disperazione, per tornare a vivere e per scommettere su un futuro migliore. La presenza dei molti bambini durante la prima parte della giornata ne è testimonianza: loro

rappresentano il futuro, su loro bisogna investire e a loro bisogna trasmettere le buone pratiche e le corrette norme per agire in sicurezza. Ben lo ha capito la famiglia Rampi, alla quale va la mia immensa gratitudine per quanto fatto. Il centro Rampi è un dono grandissimo, e la Protezione Civile che noi conosciamo può a buona ragione essere considerata figlia delle scelte coraggiose di una mamma e di un papà che non si sono voluti arrendere di fronte alla disperazione.

Il mio modo di andare "più in là" è stato quello di superare la barriera dell'indifferenza, del disinteresse, del voler pensare solo al NOAR perché

tanto "tutto ciò che c'è fuori non mi interessa", cercando invece di conoscere meglio il centro Rampi che del NOAR ne rappresenta la casa madre. A loro mi sento di assicurare il mio supporto, la mia competenza e la mia passione di volontario e di insegnante, perché il centro possa sempre più crescere e fare del bene, così come ha saputo fare in questi 40 anni.

**Volontario e membro del direttivo del NOAR (Nucleo Operativo Alfredo Rampi)*

→🕒 Interventi delle autorità

di Patryk Pilip e Ludovico Riganti*

FABRIZIO CURCIO, CAPO DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

"Grazie per questo invito, è emozionante per noi del dipartimento essere presenti da 40 anni, tante cose sono state fatte in questi 40 anni. Quelli sono stati anni terribili, venivamo da eventi collettivi e drammatici importanti come i sismi, che dimostrarono la necessità di un coordinamento nazionale e poi l'evento di Alfredino che credo sia entrato nelle coscienze di tutti gli italiani e ha dato vita come tutte le catastrofi a qualcosa di nuovo, ad una ripartenza. La ripartenza ha poi bisogno di attori che interpretino questa voglia di emergere, superare e ricostruire. Gli attori hanno anche bisogno di protagonisti e noi ne abbiamo avuti tanti di protagonisti eccellenti, a partire dal Presidente della Repubblica Pertini, che era stato presente anche nel terremoto dell'80 e si rese conto che gli sforzi instancabili degli amici vigili del fuoco avevano necessità di una struttura più organizzata, che permettesse loro di esprimersi meglio



Fabrizio Curcio, Capo Dipartimento della Protezione Civile.

anche nel soccorso tecnico. C'è bisogno di altri interpreti come quelli di una mamma coraggiosa che ha sofferto qualcosa che nessun genitore dovrebbe provare. Quella mamma coraggiosa che non solo ha trovato al spinta per se

stessa, ma anche una spinta per il Paese. Quando vedo Alfredo Rampi 1981, il Servizio Nazionale di Protezione Civile è del 1992, pensate quanta modernità di quella mamma e in quelle persone che hanno iniziato ad investire sulla

Eventi: il Quarantennale

prevenzione, sulla conoscenza, sulla comunicazione, perché poi ricordiamo che quell'evento è stato il primo evento che ha posto il Paese in comunicazione con il cittadino seduto a casa. Quanto moderna è questa situazione che noi oggi viviamo nel mondo dei social e noi che lavoriamo nell'emergenza ci chiediamo come poter far convivere la comunicazione con il mondo del cittadino? Temi che il CAR ha seguito in questo percorso di crescita nazionale, perché non è un sistema statico, ma è dinamico, dove le strutture si integrano, si modificano e migliorano. Concludo dicendo grazie di aver invitato noi della Protezione Civile"

TITTI POSTIGLIONE, VICE CAPO DEL DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

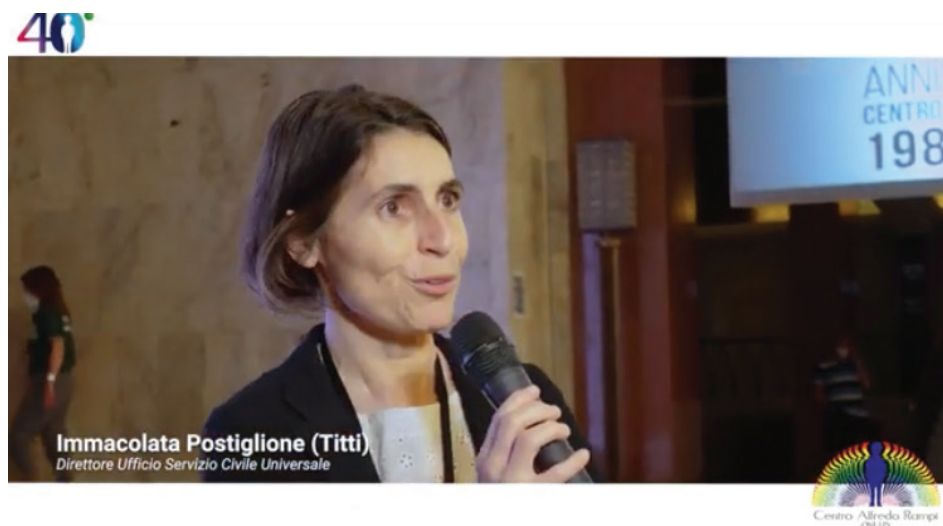
"Il ricordo va a dieci anni fa quando abbiamo celebrato il trentennale ed era la prima volta che, in qualche modo, mi trovavo completamente immersa in questa atmosfera straordinaria di questa grande famiglia nata, come sappiamo tutti, da una tragedia e che ha saputo costruire intorno alla parola "prevenzione" e, soprattutto, intorno a quella visione al tempo assolutamente innovativa e cioè che le persone avessero bisogno di una particolare cura: la cura dell'anima, la cura del cuore e che anche quella fosse protezione civile. Ecco, dieci anni fa, fuori dagli scenari emergenziali, nei contesti nei quali eravamo abituati a operare, insieme alle tante volontarie e volontari del Centro Alfredo Rampi, mi sono fermata a riflettere su quella storia ed è stato molto bello ritrovarsi oggi qui, come immaginate, è una grande emozione."

FRANCO GABRIELLI, SOTTOSEGRETARIO DI STATO DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

"Credo che la vicenda del piccolo Alfredo appartenga a quella categoria di vicende nelle quali ognuno di noi ricorda esattamente dove era, cosa stava facendo e anche io appartengo alla categoria dei milioni di telespettatori che in una TV

che oggi, magari, i ragazzi non saprebbero più riconoscere, ci ritrovammo attaccati a quello schermo con questa tensione emotiva che, poi, come tutti sappiamo, ebbe un esito tragico. Ritrovarmi dopo tantissimo tempo nella responsabilità della direzione del Dipartimento della Protezione Civile a conoscere quella straordinaria donna che è Franca Rampi, mi suscitò un'emozione straordinaria e, come in quel periodo e, poi, successivamente nel mondo della

protezione civile si ricordano questi due eventi così abissalmente diversi come la tragedia del terremoto dell'Irpinia con cinque regioni coinvolte, quasi 3.000 morti, distruzioni, disperazioni, ma al tempo stesso si ricorda la tragedia in un piccolo fazzoletto di terra, a dimostrare quanto fosse analogamente necessario un intervento coordinato, una modalità diversa di "fare" e di "essere" Protezione Civile. Ecco, credo che segnarono in maniera indelebile il significato di quella



Titti Postiglione, Vice Capo del Dipartimento della Protezione Civile.



Franco Gabrielli, Sottosegretario di Stato della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Eventi e Recensioni

esperienza ma, soprattutto, quello che è stato costruito dopo quella tragica esperienza e di come una tragedia, un lutto, un momento di disperazione, di dolore, possa diventare, invece, un seme straordinario che, in questi anni, ha dato vita al sistema complesso della Protezione Civile e, nell'ambito della associazione Alfredo rampi, è riuscita a coagulare esperienze, storie, passioni, vissuti che hanno restituito al Paese e alle comunità in difficoltà quell'amore, quella attenzione, quella passione che, inevitabilmente e tragicamente, affonda le sue radici in quella vicenda così triste: tutto questo grazie alla famiglia Rampi e grazie a tutti quelli che insieme alla famiglia rampi hanno saputo costruire questo progetto, questa realtà fatta, appunto, di dedizione, di passione, di donazione e di generosità. Grazie."

AGOSTINO MIOZZO, GIÀ COORDINATORE DEL COMITATO TECNICO SCIENTIFICO

"Una testimonianza che risale a venti anni fa, praticamente il giorno in cui sono entrato in Protezione Civile chiamato da Guido Bertolaso, da quel giorno, devo dire, che il Centro Alfredo Rampi mi ha accompagnato perché è stato un punto di riferimento per pensare a quello che avremmo dovuto

fare - a quello che avrei dovuto fare - agli errori che erano stati fatti che, in un modo straordinario, Franca Rampi, suo marito, tutta l'organizzazione, i volontari, tutta l'associazione che nacque da una tragedia, ci stava quotidianamente ricordando. Ecco, questo è uno degli aspetti più belli. Poi, una cosa che io ricordo sempre con molto affetto e con molto piacere è quella straordinaria capacità che ha avuto Franca (Franca Rampi n.d.r.), soprattutto lei, con tutti voi, tutto il gruppo, ma soprattutto la famiglia, soprattutto le persone che hanno sofferto questa tragedia, di condividerla e di trasformare una tragedia personale in una dimensione informativa, educativa, di cultura; di cultura per tutti noi. Questo è uno degli aspetti più belli e chiedo a Franca e chiedo a tutti voi di continuare perché oggi stiamo uscendo da una tragedia di dimensioni straordinarie, bibliche, mai vista nella nostra storia e oggi di "pozzi", nella mente e nei cuori di tanti, soprattutto di giovani, ne sono stati scavati. E sono questi pozzi che noi non conosciamo, sono i pozzi dello spirito, della psiche e, forse, saranno ancora più difficili da sanare queste voragini nella mente di tanti di noi. Quindi, il lavoro

che è stato fatto in questi ulteriori quaranta anni - che spero continui nei prossimi - deve continuare perché non abbiamo completato l'opera e, lavorando in questo settore, nel settore dell'educazione e della formazione, non c'è mai un momento finale. Non completeremo mai, dobbiamo continuare e andare avanti e guardare avanti con le nuove scommesse e con le nuove sfide."

FEDERICO ZANON, VICE PRESIDENTE DELL'ENTE NAZIONALE DI PREVIDENZA ED ASSISTENZA PER GLI PSICOLOGI (ENPAP)

"È per me un piacere e un onore essere qui nei momenti di festeggiamento del Centro Rampi, per cui come fondo economico degli psicologi cerchiamo di dare quel piccolo contributo che siamo riusciti a dare in questi anni. Va sempre un grande ringraziamento sia come rappresentate istituzionale, che come cittadino per il grande contributo che avete dato al Paese. È una medaglia d'onore per la nostra categoria, perché il Centro Alfredo Rampi si basa molto sulle attività della nostra categoria di psicologi, per cui il ringraziamento va anche come psicologo."

**Videomakers e intervistatori*



Agostino Miozzo, già coordinatore del Comitato Tecnico Scientifico.



Federico Zanon, Vice Presidente ENPAP.

→🕒 Il Servizio di Supporto Psicologico del Centro Alfredo Rampi Onlus durante l'Emergenza COVID-19: descrizione e analisi dei dati

di Giulia Chiacchiarini*, Patrizia Gallo**, Francesca Mascio***, Veronica Pasquariello****, Concetta Rotondo*****, Eliana Tenace*****

INTRODUZIONE

Il presente articolo è frutto di una riflessione nata da un gruppo di lavoro che si è soffermato sulla comparazione e sull'osservazione clinica degli elementi emersi dall'analisi dei dati pervenuti al Centro Alfredo Rampi Onlus, relativamente il Servizio di Supporto Psicologico coordinato dalla dott.ssa Rita Di Iorio e supervisionato dal dottor Daniele Biondo, offerto durante l'Emergenza COVID-19, nel periodo che va dal 09 marzo al 22 maggio 2020.

Abbiamo osservato le variazioni legate al numero di richieste ricevute, al genere e all'età degli utenti, alla tipologia delle richieste pervenute, alla sintomatologia riportata, in relazione all'evoluzione temporale dell'Emergenza COVID-19 in quel periodo.

La nostra ipotesi è che la domanda di aiuto abbia subito modificazioni in relazione all'andamento dell'evento emergenziale e al perdurare della situazione traumatica.

Il trauma si verifica ogni volta che l'individuo sperimenta un vissuto di impotenza di fronte a un evento critico o a una situazione percepita come pericolosa che lo coglie quasi sempre impreparato emotivamente, ponendolo in uno stato di allarme (Freud, 1915 e 1925; Di Iorio e Biondo, 2009). Gli studi nell'ambito delle neuroscienze evidenziano che il trauma produce cambiamenti fisiologici e psicologici reali con una attivazione delle difese psicofisiche, un aumento dei livelli di allarme agli stimoli ambientali, un incremento dell'attività degli ormoni dello stress e un'alterazione nel sistema deputato a discriminare le informazioni rilevanti e quelle irrilevanti, rendendo le

persone traumatizzate ipervigili rispetto alla minaccia, costantemente rivissuta, sia nella mente che nel corpo, anche in assenza del pericolo reale (Krystal, 2007; Van Der Kolk, 2015).

Il trauma viene rivissuto attraverso il ricordo intrusivo, i sogni o le azioni che ripropongono l'esperienza traumatica in alcuni suoi aspetti (Ferenczi, 1932 e 1934; Freud, 1914). Per tale motivo, la persona traumatizzata evita le emozioni connesse a tale esperienza nel tentativo di proteggersi. La reazione all'evento traumatico implica inibizione, paralisi emotiva, ottundimento e una forma di ritiro dalla vita, che in assenza di elaborazione può dar luogo a psicopatologie, come per esempio la depressione o il disturbo post traumatico da stress (Fraiberg, 1982; Freud, 1919; Krystal, 2007).

La diffusione del virus SARS-CoV-2 ha coinvolto per un tempo reiterato tutta la popolazione, dando luogo a una pandemia, richiedendo un continuo e repentino adattamento da parte degli individui rispetto alla situazione di pericolo e in risposta alle misure adottate dal Governo per contenerne gli effetti.

Nel nostro lavoro, riferendoci a fonti ufficiali, abbiamo diviso il periodo emergenziale interessato dal Servizio offerto dal Centro Alfredo Rampi in diverse fasce temporali, sulla base degli eventi pregnanti e delle informazioni più salienti inerenti i DPCM proclamati dal Governo a livello nazionale.

In data 09/03/2020, il Governo adotta le prime misure per ridurre gli effetti legati alla diffusione del virus SARS-CoV-2 e l'11/03 sancisce la chiusura delle attività commerciali, a eccezione di quelle per i beni di prima necessità (periodo dal 09/03/2020 al 18/03/2020).

Il 18/03 i mass media nazionali diffondono le immagini dei mezzi dell'esercito in marcia da Bergamo per il trasporto dei feretri delle numerose vittime del COVID-19 nei luoghi di altre province bergamasche preposte alla cremazione. Questa marcia, resasi necessaria a causa del sovraffollamento dei cimiteri bergamaschi, e descritta con appellativi quali "la processione" o la "diaspora delle bare", ha rappresentato una delle immagini più tristi e dolorose della pandemia (periodo dal 19/03/2020 al 20/03/2020).

Il 21/03, la popolazione si sveglia con l'entrata in vigore di un nuovo DPCM, che sancisce ulteriori limitazioni, tra cui la chiusura delle aree pubbliche e il divieto di spostamenti nei giorni festivi e prefestivi verso abitazioni diverse da quella principale, comprese le seconde case; il 22/03, un nuovo DPCM introduce l'obbligo dell'autocertificazione per gli spostamenti e rafforza i divieti già esistenti, vietando a tutte le persone, e indipendentemente dai giorni festivi, gli spostamenti verso altri comuni, salvo che per comprovate esigenze lavorative, di assoluta urgenza, ovvero per motivi di salute (periodo dal 21/03/2020 al 24/03/2020).

Tra il 25/03/2020 e il 28/03/2020, con DPCM varato il 24/03, vengono istituiti nuovi divieti e le "Zone Rosse". La popolazione entra in Lockdown su base nazionale. Il 25/03, un nuovo DPCM introduce divieti che si traducono principalmente nella chiusura delle imprese (periodo dal 25/03/2020 al 28/03/2020).

Il periodo che va dal 29/03/2020 al 01/04/2020 si inserisce dopo uno degli eventi più pregnanti e sentiti per i cattolici di tutto il mondo e la

La psicologia delle emergenze

cittadinanza nazionale: nel giorno di Venerdì Santo, il Papa prega per i malati di COVID-19 e per la fine della Pandemia, infondendo un messaggio di speranza e concedendo l'indulgenza plenaria Urbi et Orbi in una Piazza San Pietro deserta (27/03/2020).

Con il DPCM del 01/04, vengono prorogate fino al 13/04 tutte le restrizioni dei precedenti decreti; il 07/04 seguono misure urgenti inerenti la scuola, dettate dal DPCM del 06/04, e che regolamentano lo svolgimento degli Esami di Stato, la conclusione dell'anno scolastico 2019/2020 e l'avvio del successivo 2020/2021, tenendo conto di una eventuale protrazione della sospensione dell'attività didattica svolta "in presenza" oltre il 18/05/2020 (periodi dal 02/04/2020 al 06/04/2020 e dal 07/04/2020 al 10/04/2020).

Il 10/04, un nuovo DPCM proroga al 03/05 tutte le misure restrittive valide fino a quel momento con qualche eccezione: riapertura delle cartolerie, delle librerie e dei negozi di vestiti per bambini e neonati, e inserimento della silvicoltura e dell'industria del legno tra le attività produttive consentite (periodo dal 11/04/2020 al 26/04/2020).

Il 27/04 segna l'inizio della Fase 2 della Pandemia, decretata dal DPCM del 26/04, con misure valide dal 04 al 17/05. Tale fase rappresenta maggiore libertà di movimento all'interno di una stessa Regione per motivi di lavoro, di salute, necessità o visita ai parenti; nei luoghi chiusi aperti al pubblico è obbligatorio l'utilizzo delle mascherine; è consentito l'accesso ai parchi e ai giardini pubblici nel rispetto della distanza di sicurezza interpersonale di un metro; le aree attrezzate per il gioco dei bambini rimangono chiuse; è consentita la celebrazione dei funerali, cui potranno partecipare un massimo 15 persone; per le attività di ristorazione, oltre alla consegna a domicilio, è consentito il ritiro del pasto direttamente presso il negozio; sono consentiti gli allenamenti a porte chiuse degli atleti di sport individuali; riprendono le attività

manifatturiere, di costruzioni, di vendita di immobili e il commercio all'ingrosso; è possibile effettuare le attività necessarie per la riapertura e la sanificazione degli ambienti per la sicurezza dei lavoratori; sono riattivate le attività sociali e socio-sanitarie dei Centri Diurni per Disabili, con appositi protocolli per la prevenzione del contagio e la tutela della salute degli utenti e degli operatori. Il 07/05, viene decretata la ripresa delle celebrazioni; il 09/05 vengono decretate misure urgenti in materia di detenzione domiciliare o differimento dell'esecuzione della pena; il 16/05 decade ogni limitazione per gli spostamenti all'interno del territorio della stessa regione, mentre restano vietati gli spostamenti verso una regione diversa, fino al 02/06, così come quelli all'estero (periodi dal 27/04/2020 al 07/05/2020 e dal 08/05/2020 al 22/05/2020).

DESCRIZIONE DELLA POPOLAZIONE E DELLA TIPOLOGIA DI RICHIESTA

Partendo da tale riorganizzazione temporale, si sono analizzate le oscillazioni e il comportamento di una serie di variabili sul totale delle richieste ricevute dal 09/03 al 22/05/2020.

Facendo riferimento al Grafico n. 1, che rappresenta la descrizione della popolazione in relazione alla tipologia della richiesta, nel periodo preso in considerazione, sono pervenute 160 richieste. Il 78% sul totale di tali

richieste riguarda il genere femminile, mentre il restante 22% quello maschile. Il presente dato ci sembra indicare una maggiore predisposizione della fascia femminile a contattare e chiedere aiuto in situazioni di disagio psichico. Inoltre, abbiamo suddiviso le richieste in quattro diverse fasce d'età, 13/20 – 21/30 – 31/70 – 71/100, e un ulteriore raggruppamento in cui l'età non veniva dichiarata. Il 41% delle richieste si riferisce a un'età compresa tra 31 e 70 anni; il 13% a un'età compresa tra 21 e 30 anni; il 6% a un'età compresa tra 71 e 100 anni; il 2% delle richieste a minori o giovani con un'età compresa tra 13 e 20 anni; infine, la fascia d'età non dichiarata copre una porzione del 39%.

Il Grafico n. 2 mostra la distribuzione delle percentuali delle richieste maschili e femminili per periodo e per età. In particolare, la più alta percentuale di richieste, corrispondente al 25%, proviene da un'utenza di genere femminile, nel periodo tra l'11 e il 26/04, in cui si colloca la seconda proroga delle restrizioni. Non si riscontrano richieste che rientrino nella fascia di età 13-20 aa.; il 4% rientra nella fascia di età 21-30 aa.; il 6% nella fascia 31-70 aa.; l'1% nella fascia di età 71-100 anni. Il dato più interessante, tuttavia, risulta essere quel 15% di richieste in cui il soggetto non ha dichiarato la propria età. Una percentuale così elevata di omissione di caratteristiche descrittive di sé, inerenti

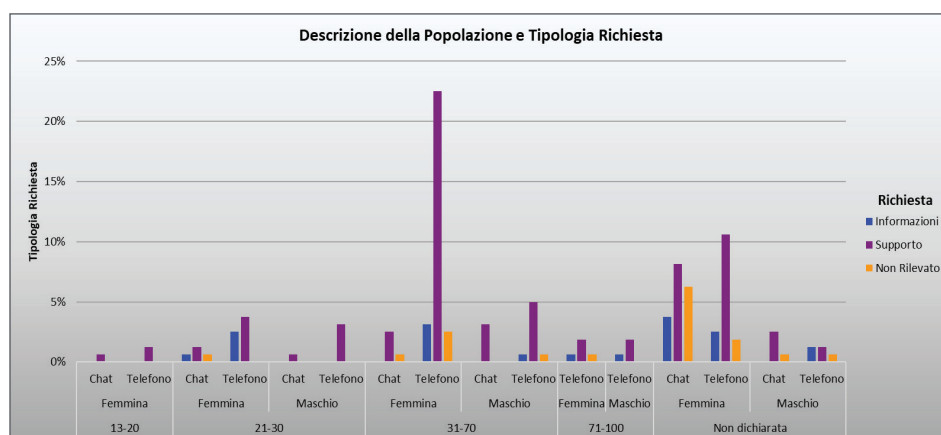


Grafico 1 Descrizione della popolazione in relazione alla tipologia della richiesta.

La psicologia delle emergenze

la dimensione della temporalità e della propria identità, può far riflettere sul livello di sovraccarico di stress e sollecitazioni emotive, di perdita del contatto con i riferimenti identitari e di depauperamento delle risorse di resilienza.

Abbiamo analizzato la tipologia di richiesta pervenuta, rilevando per il 70% della popolazione una domanda di supporto psicologico, per il 16% una domanda di informazioni e per il 14% un'assenza della rilevazione della tipologia di richiesta. Dall'analisi degli elementi emersi, si evince che la maggior parte delle persone ha scelto di contattare il Servizio telefonicamente, vale a dire il 68%, mentre il 32% contatta il Servizio tramite chat. Le persone comprese nella fascia d'età tra 71 e 100 anni si avvalgono esclusivamente della comunicazione orale nella relazione con l'operatore, mentre le persone appartenenti alla fascia d'età non dichiarata utilizzano prevalentemente la chat. Tale informazione ci fa pensare che per la popolazione più anziana il contatto vocale telefonico risulti più accessibile e preferito, dal momento che prevarrebbe un bisogno di contatto umano maggiore, che passa anche per la voce dell'operatore; nel contesto di una comunicazione scritta, gli elementi sulla presentazione personale sembrano diventare superflui, sorpassati da un maggiore bisogno di mantenere il controllo sulla situazione.

DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI RICHIESTA E DELLA SINTOMATOLOGIA IN RELAZIONE AL PERIODO

Nel Grafico n. 3, sull'andamento della media giornaliera dei sintomi manifestati nel periodo suddiviso per genere, bisogna tenere conto del fatto che il valore indicato si riferisce al rapporto del numero dei sintomi manifestati ogni giorno (e non alla media delle richieste giornaliere). Questo significa che, per esempio, nel periodo dal 02 al 06/04, vengono riportati in media, nella giornata, 11 sintomi legati all'ansia dal

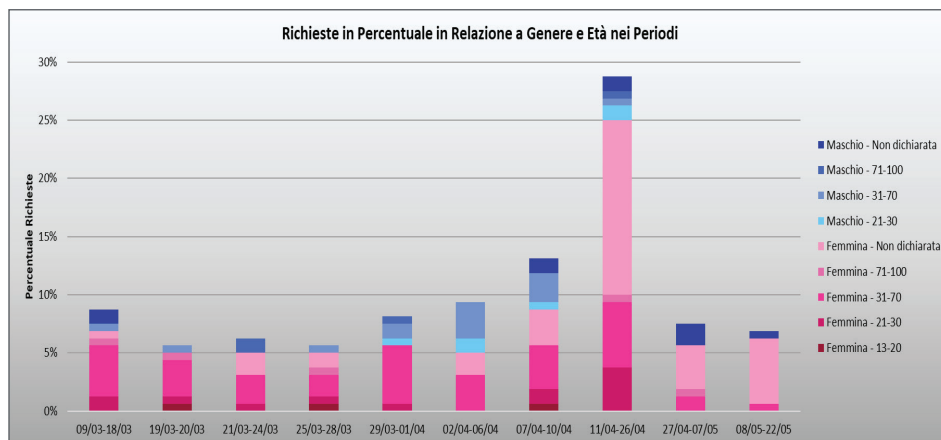


Grafico 2 Distribuzione delle percentuali delle richieste maschili e femminili per periodo e per età.

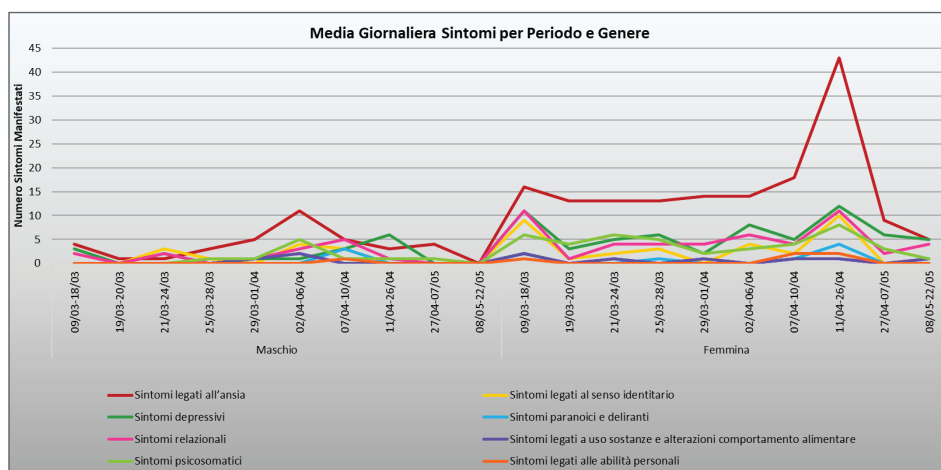


Grafico 3 Andamento della media giornaliera dei sintomi manifestati nel periodo suddiviso per genere.

genere maschile.

Dall'analisi della tipologia di richiesta, in relazione al numero medio giornaliero di richieste per periodo, emerge che il trend della tipologia di richiesta di supporto passa dal 70%, nel periodo dal 09 al 18/03, alla totalità delle richieste, nel periodo dal 19 al 20/03. Tale trend subisce una variazione significativa nel periodo che va dal 25 al 28/03, in cui la tipologia di richiesta di informazioni manifesta un incremento a fronte di un decremento della tipologia di richiesta di supporto. Si tratta del periodo conseguente all'istituzione delle "Zone Rosse", che coincide con l'inizio del Lockdown su base nazionale. Possiamo ipotizzare una reazione di smarrimento iniziale, per la quale le persone faticano

a contattare i propri vissuti emotivi e si attestano prevalentemente su un bisogno di orientamento a livello cognitivo, per cui richiedono prevalentemente informazioni (prevalentemente legate a regole di comportamento). Successivamente il rapporto tra la tipologia di richiesta di supporto e di informazioni riprende il trend iniziale, mantenendosi stabile e costante fino al periodo dall'11 al 26/04, dove si ha un calo della tipologia di richiesta di supporto e di informazioni, mentre si ha un'inversione di trend da negativo a positivo della tipologia di richiesta non rilevata. Tale inversione coincide con l'istituzione del Numero Verde per il Supporto Psicologico, offerto dal Ministero della Salute (ha partecipato

La psicologia delle emergenze

a tale Servizio anche il Centro Alfredo Rampi), per cui diminuiscono le richieste ricevute e anche la definizione della tipologia di richiesta.

DESCRIZIONE DELLE RICHIESTE IN RELAZIONE AI PERIODI

Analizzando il Grafico n. 4, che rappresenta il numero delle richieste giornaliere giunte al Servizio, si è osservato come, dopo una iniziale assenza di contatti nei giorni compresi dal 09 al 12/03, probabilmente dovuta a una scarsa conoscenza del Servizio offerto a livello Nazionale, si sia successivamente assistito a un nuovo aumento. Tali richieste hanno seguito un andamento intermittente, con alcuni picchi in alcuni specifici giorni e anche in determinati periodi temporali, come è possibile evincere dall'osservazione del Grafico n. 5, che descrive la media delle richieste giornaliere per periodo.

Nei giorni 14 e 15/04 si verifica il maggior picco di richieste, con un numero di 10 telefonate giornaliere giunte al Servizio (Grafico n. 4). Il dato appare particolarmente interessante, se si tiene conto del fatto che il 10/04 si assiste alla proroga di tutte le misure restrittive valide fino a quel momento. Considerando, inoltre, il consueto tardo orario nella proclamazione dei decreti, l'inattività del Servizio nel fine settimana e la coincidenza con le festività pasquali, ipotizziamo che si sia verificato un sovraccarico di sintomi legati all'ansia (così come descritto nel Grafico n. 6, Sintomi per Periodo) e un maggiore bisogno di supporto e contenimento nella popolazione, già provata dal Lockdown.

Il Grafico n. 5 descrive l'andamento della media delle richieste giunte al Servizio per periodo. Si osserva un primo aumento della media, dall'iniziale 1,08 del periodo dal 09 al 18/03, al 4,5 per il periodo dal 19 al 20/03; aumento che ipotizziamo possa essere riconducibile al forte impatto emotivo suscitato nella popolazione dalle immagini dei mezzi militari in marcia con i feretri

dei deceduti per COVID-19, diffuse il 18/03 dai notiziari e dal web.

Ipotizziamo l'inizio di una maggiore presa di coscienza della popolazione rispetto alla gravità della situazione

sanitaria nazionale e al rischio concreto di morte.

Segue ancora un aumento della media delle richieste nel periodo successivo, dal 21 al 24 Marzo (5 richieste in media per

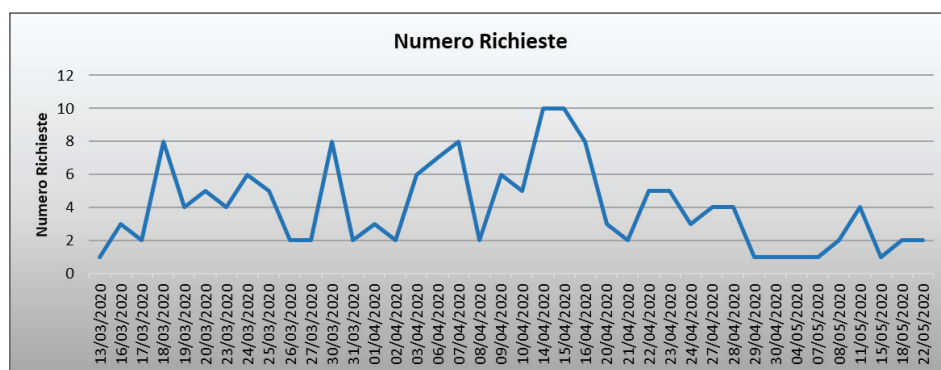


Grafico 4 Numero di richieste giunte al Servizio.

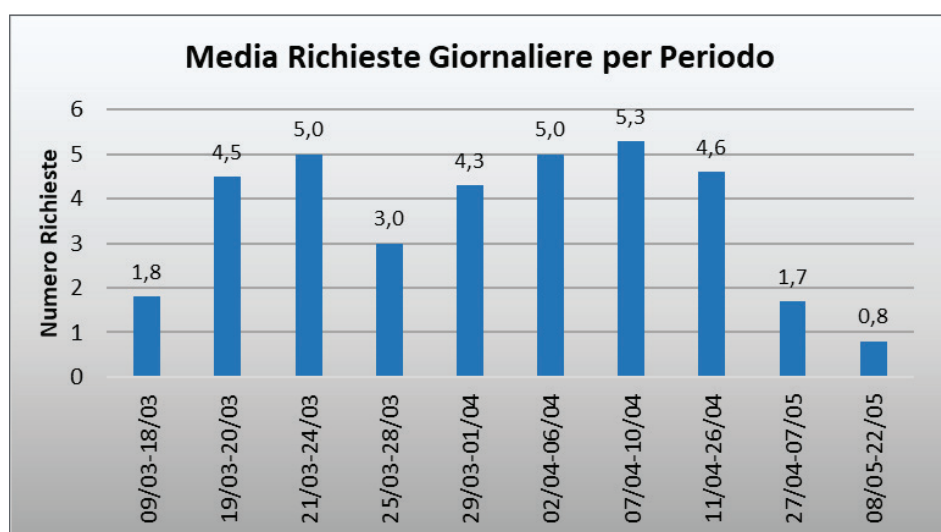


Grafico 5 Media delle richieste giornaliere per periodo.

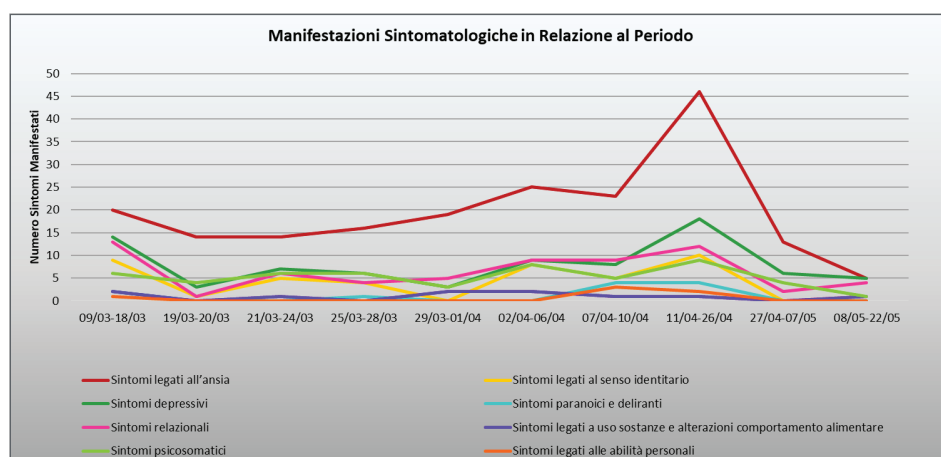


Grafico 6 Manifestazioni sintomatologiche in relazione al periodo.

La psicologia delle emergenze

il periodo), in concomitanza con l'inizio delle misure restrittive governative del DPCM del 20/03. Si sanciscono, per la prima volta, il divieto di spostamento nei fine settimana, l'autocertificazione per gli spostamenti e l'obbligo per le persone di rimanere a casa, spesso in una condizione di disorientamento e sospensione su quanto sta accadendo e sull'evoluzione futura della situazione sanitaria. Ipotizziamo che il clima di grande incertezza collida con la sempre maggiore consapevolezza del rischio di contagio e che il vissuto di limite e di costrizione, assolutamente permeato dalla realtà della morte, possa riattualizzare una paura profonda della caducità e della fragilità della vita umana, aumentando le richieste.

Si riscontra una media significativa delle richieste di 4,3 anche nel periodo dal 29/03 al 01/04, che segue al discorso del Papa, tenutosi la sera del Venerdì Santo in una Piazza San Pietro deserta.

La prima proroga dei divieti fino al 13 Aprile 2020 e le misure inerenti la scuola sembrano contribuire a un ulteriore aumento delle richieste: 5 al giorno nel periodo dal 02 al 06/04, fino a raggiungere il picco massimo di 5,3, con l'avvio delle nuove misure scolastiche e il paventare del prosieguo della didattica a distanza nel periodo dal 07 al 10/04.

La media appare ancora alta nel secondo periodo di proroga delle restrizioni (media di 4,6 richieste giornaliere nel periodo dal 11 al 26/04), a sottolineare un costante stato di bisogno di informazioni e supporto psicologico nella popolazione, almeno fino all'entrata in vigore della Fase 2, dal 27/04 al 07/05, che segna l'inizio di una importante riduzione della media delle richieste per periodo.

Riflettendo sull'andamento di tale bisogno, in relazione al concreto aumento dei contagi, nel corso dell'Emergenza Sanitaria, avanziamo l'idea che l'interazione tra l'effrazione del vissuto emotivo, legato al rischio reale della morte, e le sempre maggiori

restrizioni della vita sociale e affettiva abbiano acuito il senso di solitudine, paura e smarrimento nella popolazione, portando a un uso più o meno graduale e costante del Servizio di Supporto Psicologico offerto.

Particolarmente interessante appare la riduzione della media delle richieste giornaliere nel periodo strettamente legato all'indizione delle Zone Rosse e alla chiusura delle imprese (dal 25 al 28/03). Supponiamo che la popolazione si sia sentita colpita nei suoi aspetti più vitali e produttivi e che ciò abbia generato una reazione di "congelamento" (Krystal, 2007), collegata a un profondo senso di impotenza, percepita di fronte al pericolo vissuto.

Potremmo spiegarci il calo della media delle richieste nel periodo dal 27/04 al 07/05 con l'attivazione, in data 27/04/2020, del Numero Verde di Supporto Psicologico, a cura del Ministero della Salute e della Protezione Civile, maggiormente pubblicizzato a livello nazionale e, di conseguenza, più conosciuto.

Proseguendo con l'analisi del Grafico n. 7, sull'andamento della media delle richieste giornaliere sul totale per

genere nei periodi, osserviamo che il picco, corrispondente al 20% del totale delle richieste provenienti da soggetti di genere maschile, si è verificato nei periodi che vanno dal 02 al 06/04 e dal 07 al 10/04. L'analisi del Grafico n. 3 evidenzia, nel periodo dal 02 al 06/04, un incremento dei sintomi legati all'ansia, psicosomatici (con un aumento dei disturbi del sonno), al senso identitario (con una maggiore difficoltà a stare nel qui e ora e sentimenti di rabbia), e un graduale aumento dei sintomi relazionali (con un maggiore disagio dovuto all'isolamento sociale, difficoltà di convivenza con familiare e di coppia) e paranoici e deliranti (pensieri paranoici e sentimenti di gelosia), che raggiungono il picco nel periodo dal 07 al 10/04, parallelamente al decremento dei sintomi d'ansia e psicosomatici.

La media delle richieste giornaliere, sul totale dei generi nei periodi (Grafico n. 8), segue un andamento costante, eccetto nel periodo dal 02 al 06/04, dove le medie si avvicinano tra loro con uno scarto minimo, e nel periodo dall'11 al 26/04, dove c'è una netta prevalenza della media di richieste giornaliere da parte del genere femminile, con un picco

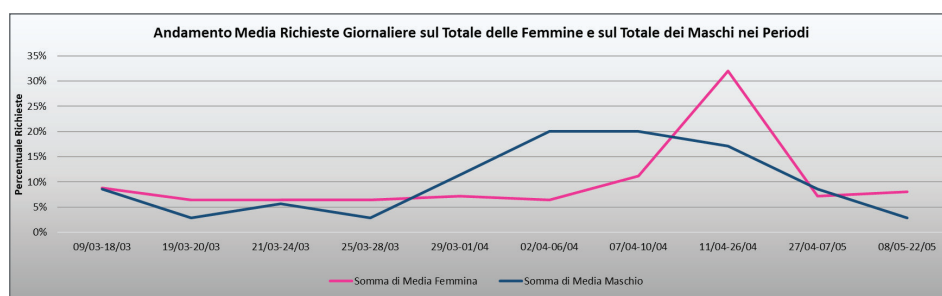


Grafico 7 Andamento sulla media delle richieste giornaliere sul totale delle femmine e sul totale dei maschi nei periodi.

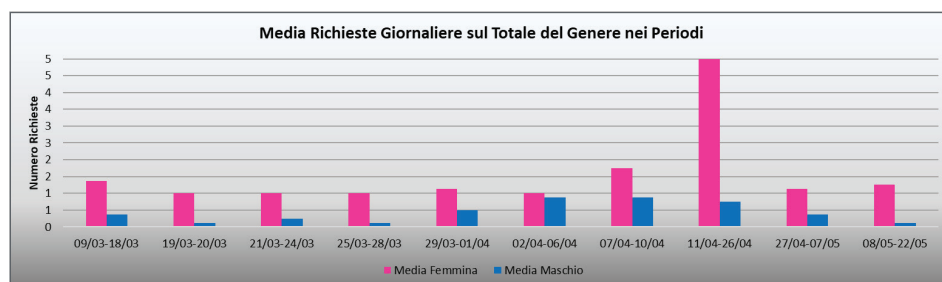


Grafico 8 Media delle richieste giornaliere sul totale del genere nei periodi.

La psicologia delle emergenze

del 32% (Grafico n. 7) e un significativo incremento dei sintomi legati all'ansia (Grafico n. 3). Ipotizziamo un maggiore coinvolgimento femminile nella risposta allo stress in questo periodo, in ragione delle numerose problematiche di gestione del ménage familiare e dei figli, conseguenti a un'ulteriore proroga delle restrizioni e al prolungarsi della didattica a distanza.

Sembra che le reazioni emotive dei due generi agli eventi significativi siano abbastanza simili, ma espresse in tempi differiti.

DESCRIZIONE DELLA SINTOMATOLOGIA EMERGENTE

Analizzando i sintomi riferiti sul totale della nostra popolazione (Grafico n. 9), emerge che prevalgono i sintomi relativi all'ansia (34% per il genere femminile e 8% per il genere maschile). Seguono i sintomi depressivi (rispettivamente 14% e 3%), i sintomi relazionali (rispettivamente 11% e 3%), i sintomi psicosomatici (rispettivamente 9% e 2%), i sintomi legati al senso identitario (rispettivamente 7% e 2%), i sintomi legati a uso di sostanze e alterazioni comportamento alimentare (rispettivamente 2% e 1%), i sintomi paranoici e deliranti (rispettivamente 2% e 1%) e i sintomi legati alle abilità personali (rispettivamente 1% e 0%).

Approfondendo i sintomi riferiti e distinti per genere (Grafico n. 10), emerge che la manifestazione sintomatologica sul totale del genere maschile e sul totale del genere femminile segue un andamento più o meno analogo. Deduciamo che genere maschile e genere femminile abbiano manifestato reazioni sintomatiche pressappoco equivalenti in risposta agli eventi stressogeni della pandemia. In particolare, i sintomi relativi all'ansia sono stati riferiti dal 43% del genere femminile e dal 39% del genere maschile.

L'ansia è un'emozione di base, che si sperimenta quando viene percepita una situazione di pericolo, di minaccia reale

o percepita come tale. È una risposta innata e fisiologica di attivazione, che prepara gli individui ad affrontare in maniera adattiva una possibile situazione avvertita come fonte di pericolo. Superato un certo livello, l'ansia non è più adattiva e causa angoscia, generando una iperattivazione neurovegetativa, caratterizzata da tachicardia, agitazione, palpitazioni, insonnia e preoccupazione eccessiva (Gabbard, 2015).

La pandemia ha modificato i consueti stili di vita quotidiani, provocando un aumento degli stati di ansia nella popolazione. La paura del contagio e della morte, le preoccupazioni per sé e/o per i propri cari, la paura generalizzata per sé e/o per i propri cari possono avere attivato livelli di angoscia profonda, dando luogo a reazioni di ansia e panico. Nella manifestazione sintomatologica riportata seguono i sintomi depressivi. La depressione è un disturbo dell'umore,

caratterizzato da umore depresso, perdita di interesse e piacere per le attività della vita quotidiana e sentimenti di tristezza, che possono essere di entità lieve, grave o persistente, tanto da limitare la socialità e le relazioni (Ibidem).

Lo stato di emergenza, a causa della pandemia, ha sollecitato profondi vissuti di tristezza, solitudine, pensieri negativi ricorrenti, sofferenza per lutto, crisi di pianto e, in alcuni casi, pensieri suicidari.

La pandemia ha notevolmente limitato la socializzazione con un impatto sugli assetti organizzativi e relazionali abituali degli individui. In alcuni casi, ciò ha comportato un aumento del senso di isolamento, non solo sociale, ma anche dai propri cari, e abbandono; in altri casi, ha implicato difficoltà nella convivenza familiare e/o nella coppia.

Tra i sintomi riferiti alcuni sono riconducibili a espressioni

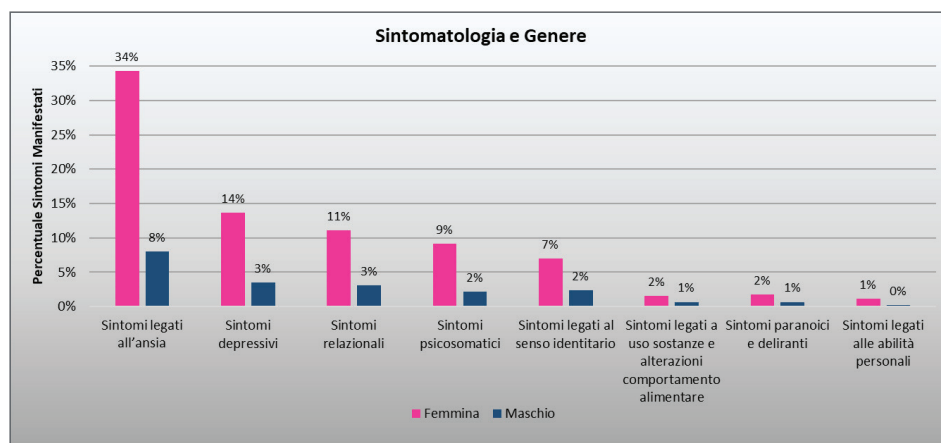


Grafico 9 Sintomatologia e genere.

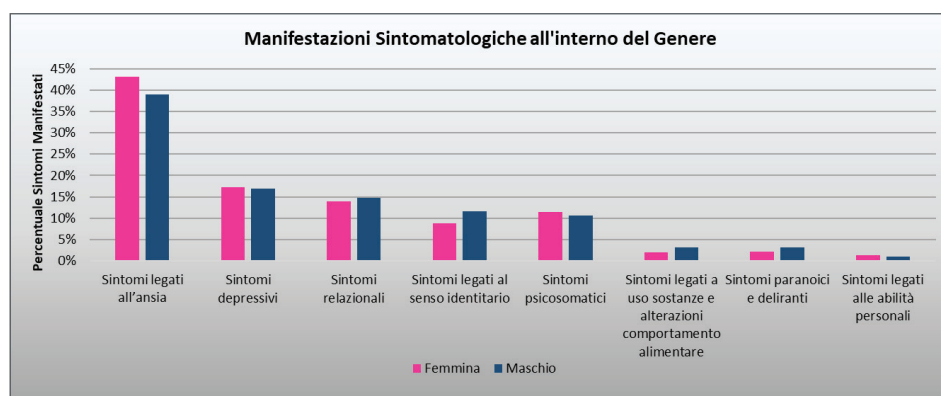


Grafico 10 Manifestazioni sintomatologiche all'interno del genere.

La psicologia delle emergenze

psicosomatiche. L'origine del disturbo psicosomatico è di natura psicologica; è il corpo che ci informa del disagio psichico e diventa il canale di comunicazione attraverso cui la sofferenza si manifesta; un tentativo inconsapevole di gestire un conflitto, servendosi del corpo (McDougall, 1990).

Sono sintomi somatici e oggettivi, che procurano disagio, caratterizzati da specifiche reazioni cognitive, emozionali e comportamentali, in risposta a situazioni di stress emotivo e psichico. Tra i disturbi psicosomatici maggiormente riferiti troviamo cefalee, gastriti, coliti, disturbi del sonno, stanchezza, ma anche suggestione e attenzione eccessiva per la propria salute.

Seppure una piccola minoranza dell'utenza che ha contattato il Servizio abbia riferito sintomi legati all'uso di sostanze, alterazioni del comportamento alimentare e compromissione delle abilità personali (attenzione, concentrazione, ecc.), queste manifestazioni possono essere considerate, assieme alle altre, espressione di sentimenti di paura, rabbia, insicurezza, frustrazione, smarrimento e, in generale, difficoltà nell'area delle emozioni.

Ipotizziamo, infatti, che il COVID-19, non solo metta di fronte ad angosce di morte, ma anche alla riattualizzazione di quell'impotenza primaria in cui si trova il bambino alla nascita, quando impatta con una nuova condizione, di fronte alla quale non ha strumenti adatti ad affrontarla, minando a vari livelli il senso identitario (Winnicott, 1965).

Nei casi più complessi, legati alle richieste da parte di una piccola utenza psichiatrica, è emerso che le restrizioni e i cambiamenti conseguenti all'emergenza sanitaria, con la chiusura o la riduzione dell'attività dei servizi, hanno determinato un aggravamento della loro sintomatologia.

prevalentemente dalla nostra popolazione di riferimento riguardano principalmente i sintomi legati all'ansia, a cui seguono quelli depressivi e i relazionali.

Il Grafico n. 11 descrive l'andamento della media dei sintomi manifestati in media ogni giorno dei singoli periodi. È interessante notare che le curve sintomatologiche partano da una fase di crescita, per poi raggiungere dei picchi nei periodi dal 21/03 al 24/03 e dal 02/04 al 06/04, fino a decrescere nel periodo dall'08/05 al 22/05. La curva sintomatologica dell'ansia è quella che presenta la crescita maggiore in relazione ai differenti periodi, con un picco anche tra il 19/03 e il 20/03, mentre le altre curve decrescono, a eccezione di quella che raggruppa i sintomi psicosomatici. I sintomi ansiosi e quelli psicosomatici si caratterizzano per un immediato impatto corporeo e il periodo in questione è quello contrassegnato da un contatto visivo traumatico inedito e fino ad allora forse solo immaginato, come quello della visione dei mezzi dell'esercito in fila per il trasporto delle salme.

In generale, ci sembra che i picchi seguano un andamento collegato all'aumento e al perdurare delle misure restrittive, espressione tangibile di una realtà pandemica significativa, in cui le reazioni sintomatologiche, di ansia in primo luogo, insieme alle altre, rappresentano un corrispettivo psichico di risposta alla situazione traumatica, nel tentativo di ripristinare un equilibrio. In questo senso possiamo

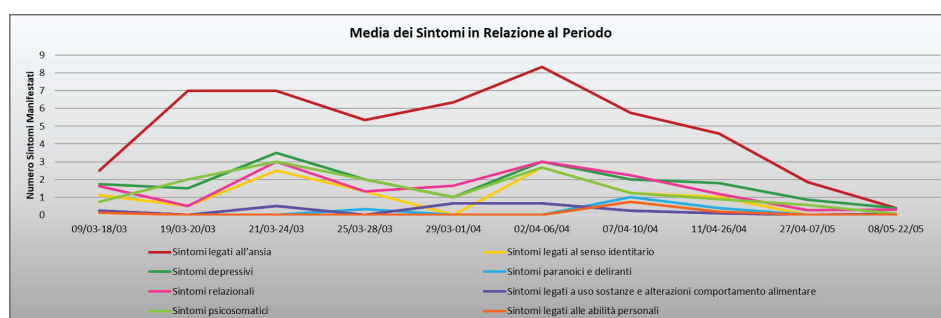
immaginare che l'offerta di uno spazio di accoglienza e ascolto delle ansie, paure e angosce suscitate da una situazione traumatica abbia rappresentato una risposta necessaria per contenere il disagio psichico, facendo da cuscinetto a evoluzioni psicopatologiche più stabili e invalidanti.

CONCLUSIONI

Concludiamo questo lavoro a distanza di circa un anno dalla dichiarazione dello stato di emergenza per la pandemia, legata alla diffusione del virus SARS-CoV-2, e dalla conclusione del Servizio di Supporto Psicologico, offerto dal Centro Alfredo Rampi Onlus, nel periodo che va dal 09 marzo al 22 maggio 2020.

Il virus SARS-CoV-2 si è insinuato rapidamente e silenziosamente, trovando la popolazione impreparata a riconoscere la portata di una tale situazione di rischio e pericolo per la propria vita e per la vita dei propri cari. Dall'analisi dei dati raccolti ed elaborati è emerso che la domanda di aiuto ha subito modificazioni in relazione all'andamento dell'evento emergenziale e al perdurare della situazione traumatica. Abbiamo osservato variazioni legate al numero e alla tipologia delle richieste pervenute e alla sintomatologia riportata, in riferimento all'evoluzione temporale dell'Emergenza COVID-19 e sulla base degli eventi pregnanti e delle informazioni più salienti inerenti i DPCM proclamati dal Governo a livello nazionale.

L'impatto emotivo suscitato nella



DESCRIZIONE DELLA SINTOMATOLOGIA IN RELAZIONE AI PERIODI

I quadri sintomatologici riportati

Grafico 11 Media dei sintomi in relazione al periodo.

La psicologia delle emergenze

popolazione dalle immagini dei mezzi militari in marcia con i feretri dei deceduti per COVID-19, dalla celebrazione del Papa nel giorno di Venerdì Santo e dal prorogarsi delle restrizioni, dei divieti e dell'isolamento ha determinato una variabilità sintomatologica in risposta allo stress e all'esperienza traumatica e una significativa richiesta di aiuto e contenimento psichico e sociale alle istituzioni.

L'esposizione a un evento traumatico determina una destabilizzazione nella mente e nella quotidianità degli individui, che necessita di una immediata riorganizzazione. Nei momenti di disagio, in seguito a un evento traumatico, lo psicologo dell'emergenza svolge un ruolo importante nel fornire supporto, attraverso adeguati interventi, che abbiano il fine di fornire sicurezza emotiva, favorire l'autoregolazione e la ripresa di una nuova normalità, aumentare il senso di auto-efficacia, individuare risorse e strategie di adattamento, ridurre lo stress e le risposte emotive disfunzionali, in un'ottica di prevenzione e riduzione delle conseguenze (Di Iorio e Giannini, 2018).

In assenza di un avvicinamento alla "mentalizzazione" del trauma, l'essere umano potrebbe essere costretto a rinforzare difese estremamente disfunzionali rispetto al compito di sopravvivere alle emergenze e risolvere il sintomo, con ricadute negative a livello personale e a carico della società (Bion, 1967; Khan, 1974).

Crediamo che il Servizio di Supporto Psicologico, attivato dal Centro Alfredo Rampi Onlus, abbia svolto un'importante funzione di "garante" sociale, assolvendo al compito di accoglimento dell'esperienza di rottura emotiva e contenimento dei vissuti traumatici e permettendo all'individuo e alla collettività di accedere a una possibile elaborazione dell'esperienza traumatica (Kaës, 1993 e 2010).

BIBLIOGRAFIA

- Bion, W.R. (1967). *Una teoria del pensiero*. In Analisi degli schizofrenici e metodo psicoanalitico (2009). Roma: Armando Editore.
- Di Iorio, R., Biondo, D. (2009). *Sopravvivere alle emergenze. Gestire i sentimenti negativi legati alle catastrofi ambientali e civili*. Roma: Magi Editore.
- Di Iorio, R., Giannini, A.M. (2018), a cura di. *Stare con il dolore in emergenza. Soccorritori, vittime e terapeuti*. Milano: Franco Angeli.
- Ferenczi, S. (1932). *Diario clinico* (1958). Milano: Raffaello Cortina.
- Ferenczi, S. (1934). *Riflessioni sul trauma*. In Opere, Vol. 4 (2002). Milano: Raffaello Cortina.
- Fraiberg, S. (1982). *Difese patologiche nell'infanzia*. In Il sostegno allo sviluppo (1999). Milano: Raffaello Cortina.
- Freud, S. (1914). *Ricordare, ripetere e rielaborare*. In O.S.F. Vol. 7. Torino: Boringhieri.
- Freud, S. (1915). *Pulsioni e loro destini*. In O.S.F. Vol. 8. Torino: Boringhieri.
- Freud, S. (1919). *Il perturbante*. In O.S.F. Vol. 9. Torino: Boringhieri.
- Freud, S. (1925). *Inibizione, sintomo e angoscia*. In O.S.F. Vol. 10. Torino: Boringhieri.
- Gabbard, G. O. (2015). *Psichiatria Psicodinamica*. Milano: Raffaello Cortina.
- Kaës, R. (1993). *Il gruppo e il soggetto del gruppo. Elementi per una teoria psicoanalitica del gruppo*. Roma: Borla.
- Kaës, R. (2010). *Le alleanze inconsce*. Roma: Borla.
- Khan, M.M.R. (1974). *Il concetto di trauma cumulativo*. In Lo spazio privato del Sé (1992). Torino: Boringhieri.
- Krystal, H. (2007). *Affetto, trauma, alessitimia*. Roma: Magi Editore.
- McDougall, J. (1990). *Teatri del corpo. Un approccio psicoanalitico ai disturbi psicosomatici*. Milano: Raffaello Cortina.

Van Der Kolk, B. (2015). *Il corpo accusa il colpo. Mente, corpo e cervello nell'elaborazione delle memorie traumatiche*. Milano: Raffaello Cortina.

Winnicott, D.W. (1965). *La famiglia e lo sviluppo dell'individuo*. Roma: Armando Editore.

*Psicologa clinica, esperta in psicologia dell'Emergenza

**Psicologa e psicoterapeuta psicoanalitico, membro associato della Società Italiana di Psicoterapia Psicoanalitica, esperta in Family Home Visiting

***Psicologa e psicoterapeuta psicoanalitico, esperta in psicodiagnosi

****Psicologa esperta in psicologia delle emergenze, specializzanda in terapia sistemico-familiare

*****Psicoterapeuta psicodinamico e psicodiagnosta

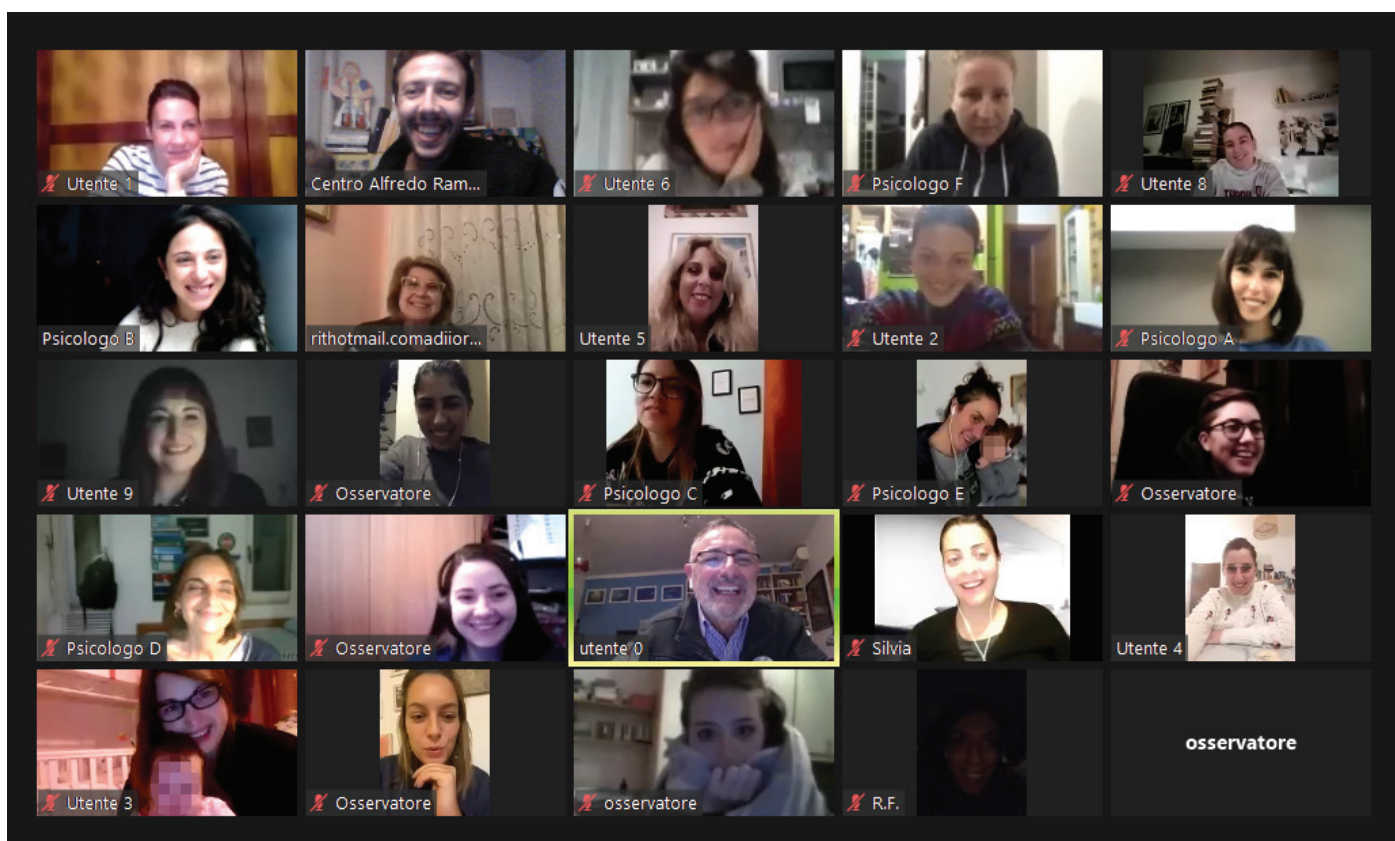
*****Psicologa clinica e specialista in psicoterapia psicoanalitica, membro associato della Società Italiana di Psicoterapia Psicoanalitica, esperta in Neuropsicologia dell'Età Evolutiva e Psicologia dell'Emergenza

Formazione e scuola

→ Un'inedita esercitazione di psicologia dell'emergenza ai tempi del coronavirus

esercitazione e debriefing a distanza del 14 e 15 novembre 2020

di Michele Grano*



L'esercitazione realistica rappresenta un momento formativo e addestrativo imprescindibile nel percorso di tutti i soccorritori. Nel 2020 e 2021 per ovvi impedimenti legati alla pandemia, non è stato possibile organizzare eventi esercitativi in presenza, per cui come Psicologi del Centro Alfredo Rampi, abbiamo ideato un'esercitazione a distanza per Psicologi dell'Emergenza in formazione nel Corso Internazionale di Alta Formazione in Psicologia delle Emergenze e soci della nostra sede locale PSIC-AR, il 14 e 15 novembre dello scorso anno. Utilizzando una piattaforma online, nella quale tutti i partecipanti erano connessi, ma invisibili e identificabili solo da una sigla, abbiamo inscenato alcune possibili chiamate telefoniche nelle quali alcuni

utenti/vittime si rivolgevano ad uno psicologo per ricevere aiuto e assistenza. Le allieve del Corso, supervisionate dai docenti, hanno preparato nove "copioni" psicologici in maniera accurata e realistica, costruiti sulla base delle tante storie ascoltate e accolte nei diversi servizi di supporto realizzati nei mesi precedenti. Di seguito riporto le mie riflessioni scaturite durante l'esercitazione (creata intorno allo scenario riportato di seguito nel pomeriggio del 14 novembre) e nel successivo incontro di debriefing emotivo/didattico dell'indomani mattina, nei quali ho avuto ruolo di coordinatore e osservatore.

SCENARIO DELL'ESERCITAZIONE

25 gennaio 2984: l'Italia è colpita da una improvvisa pandemia di un nuovo ceppo

di Covid (Cov-Sars-3) che trova tutti impreparati e miete centinaia di vittime. Il Virus in poco tempo si diffonde su scala mondiale. Si inizia a parlare di pandemia, come era avvenuto con la Spagnola nel 1919-20 e poi con il Coronavirus nel 2020. Si scatena una bagarre di ipotesi sull'origine e la diffusione del virus, la scienza stessa è spaccata e senza risposte. Il mondo civile e altamente tecnologizzato del 2984, si trova a fare i conti con la propria atavica e rimossa fragilità, con la sofferenza, con la morte.

In Italia, dopo circa 15 giorni dalla proclamazione dello stato d'emergenza, un gruppo di volontari del Centro Alfredo Rampi - su attivazione del Ministero della Salute - apre un Numero Verde dedicato ai bisogni psicologici della popolazione. È un tempo inaudito e gravoso per la popolazione, costretta a un lockdown totale

Formazione e scuola

di 4 mesi, leggermente alleggerito d'estate, quando il virus sembra aver perso carica e forza, ma ripreso con l'arrivo dell'autunno e i tanti problemi organizzativi legati al mondo del lavoro, della scuola, della sanità, ecc.

Il quadro dell'esercitazione si colloca in concomitanza con questa fase, siamo nel mese di ottobre 2020, quando il Paese è colpito da una "seconda ondata" del Virus, con un nuovo lockdown alle porte e grande rassegnazione dei cittadini, che si trovano impauriti per la raffica di notizie e per le precarie condizioni economiche, stanchi e preoccupati al pensiero di affrontare l'inverno incipiente, senza il supporto delle relazioni umane (che sono di fatto non fruibili) e dei servizi istituzionali (socio-sanitari, comunali, del volontariato, ecc.) che sono allo stremo.

In apertura, sento di esprimere anzitutto il mio sentimento di gratitudine rivolto a tutti coloro che hanno reso possibile l'organizzazione e la riuscita dell'iniziativa. Grazie a chi ha collaborato per creare lo scenario, i copioni e la "regia" della due giorni di esercitazione/*debriefing*: Daniele Biondo e Rita Di Iorio per il tempo e l'impegno condiviso, che nonostante il periodo così denso ci hanno permesso di "divertirci" a costruire questo appuntamento così inedito e stimolante; Lucia Marchetti per il supporto tecnico e organizzativo sempre prezioso. Grazie alle corsiste che hanno messo l'anima nell'interpretare il ruolo di utenti/vittime, entrando in contatto con vissuti profondi e mettendo alla prova le capacità di risposta delle psicologhe, con esiti realistici e toccanti. Grazie alle socie PSIC-AR che si sono messe in gioco, cosa mai scontata, sia che fosse la "prima volta", sia che si trattasse di colleghe più esperte nell'ambito delle emergenze (interventi o esercitazioni). Grazie infine al gruppo degli osservatori, che hanno contribuito con la presenza e le loro interessanti annotazioni (occasione non banale offerta a due tirocinanti del Centro Rampi, che

hanno potuto avere un primo contatto molto forte e diretto con il mondo della Psicologia delle Emergenze).

L'esercitazione attiva sempre emozioni, pensieri, vissuti reali, inevitabilmente amplificati dalla presenza del pubblico (in questo caso, ancora più "presente", anche se a distanza). Credo che questa esperienza, perfettamente incarnata nel tempo che stiamo vivendo, sia da considerare particolarmente riuscita, in primo luogo come **esercizio concreto e simbolico di adattamento e resilienza**: se da un lato abbiamo "perso" qualcosa rispetto alle esercitazioni dal vivo cui siamo abituati - soprattutto nell'allenamento a operare in un contesto fortemente caotico e destrutturato e nell'interazione con le diverse figure del soccorso - dall'altro ha offerto una maggiore profondità psicologica, con l'osservazione e la compartecipazione dall'interno delle interazioni psicologo-vittima, permettendo di conseguenza acquisizioni teoriche e pratiche più approfondite e specifiche, in particolare rispetto all'emergenza che realmente stiamo vivendo.

Ho apprezzato molto la qualità umana e didattica del confronto nel *debriefing* della domenica: ogni coppia utente-psicologa ha comunicato in maniera profonda e matura, riuscendo a dialogare serenamente e mettendosi concretamente nella disposizione di trarre insegnamenti anche dagli errori (che dell'esercitazione sono, in un certo senso, l'essenza, dal momento che si può sbagliare "in sicurezza", facendo di essi dei punti di consapevolezza e apprendimento, proprio perché inseriti in un contesto protetto e di supervisione psicodinamica, professionale e umana). Alla luce di questa premessa, vado ad elencare alcuni aspetti emersi nella due giorni che ci permettono di evidenziare le risorse e le criticità, proprio nella prospettiva di accrescere insieme la consapevolezza del nostro agire psicologico in emergenza e far sedimentare gli apprendimenti.

1) In molte telefonate è mancata una buona **"ritualizzazione" dei momenti** da tenere a mente e mettere in atto, anche se non necessariamente in maniera pedissequa:

a) **apertura** (con un movimento di joining che faciliti l'aggancio dell'utente, la fiducia, l'alleanza);

b) **accoglienza-esplorazione-comprensione-legittimazione dei temi** che la persona porta, sempre con l'attenzione al cucire l'alleanza con l'utente;

c) **eventuali suggerimenti di "psicoeducazione" e/o risposte di aiuto** in merito alle tematiche espresse;

d) **esplorazione e "restituzione" delle risorse**;

e) **separazione/chiusura**.

Dalla mia esperienza di questi mesi ho potuto sperimentare che **ogni telefonata può essere vissuta come "un viaggio a sé"**, che inevitabilmente attiva nello psicologo ansie, adrenalina, aspettative e anche curiosità: la consapevolezza di questo, insieme alla competenza nella scansione dei momenti (che è sia temporale ma anche e soprattutto semantica; interna prima ancora che operativa) permette di riconoscere più agevolmente, integrare e trasformare tali vissuti e tali risonanze personali, che altrimenti rischiano di bloccare internamente e di conseguenza possono frenare la fluidità e la qualità della relazione a distanza, che di per sé presenta elementi di complessità e di cui tener conto.

2) L'emergenza - e in particolare quella "messa in scena" ma che realmente stiamo affrontando - concede **pochissimo spazio-tempo per creare una relazione d'aiuto**: talvolta davvero solo la durata di un singolo incontro, una singola chiamata, che possono dunque realmente essere "cruciali" per

l'esito. La Psicologia dell'Emergenza ha la responsabilità e l'opportunità di svolgere un'importante funzione di "biglietto da visita" per l'intera categoria degli Psicologi: una presenza centrata e competente, con specifica formazione sulla gestione delle situazioni critiche ed emergenziali, permette alla persona di vivere un'esperienza costruttiva e fruttuosa con uno psicologo, un *imprinting* positivo, che può facilitare l'orientamento verso servizi psicologici pubblici o privati, ai quali probabilmente non si sarebbe spontaneamente rivolta. Lo Psicologo dell'Emergenza - incontrato in un momento di oggettiva difficoltà individuale e collettiva - può dunque rappresentare un "incidente di percorso", che può rivelarsi però molto propizio. Questa grande responsabilità individuale può a volte essere troppo gravosa, anche per questo va sempre coniugata e condivisa con la squadra di appartenenza. Avere la consapevolezza di non essere soli (anche se si sta rispondendo in prima persona al telefono) mette in contatto simbolicamente e concretamente con la **potenza della mente gruppale**, che si costruisce nella condivisione di modelli e linguaggi comuni, nel senso di continuità dell'intervento generale nonostante la turnazione dei singoli, nello scambio professionale ed affettivo di informazioni ed emozioni, di inquietudini e fiducia con i colleghi (prima, durante e dopo l'intervento). Sapere di appartenere a una squadra permette di non sentirsi soli anche nel contesto più complesso e potenzialmente separante. Durante l'intervento telefonico, andando nel pratico, lo psicologo deve sentire che può contare sull'aiuto di colleghi disponibili, per ogni confronto e soprattutto per la gestione di situazioni particolarmente

difficili (si pensi solo, ad esempio, a condizioni che sembrano senza via d'uscita, fino ai casi di violenza in atto o alle minacce di autolesionismo/suicidio). Nel corso dell'esercitazione, pur essendosi verificati episodi di questo tipo, le colleghe coinvolte non hanno pensato di attivare la collaborazione del gruppo, che avrebbe di certo aiutato a condividere il peso emotivo e a individuare soluzioni ai problemi rappresentati in quei copioni (ad esempio la co-gestione di una chiamata di soccorso sanitario).

- 3) Va da sé che per svolgere questa funzione è indispensabile creare una buona **alleanza** con la persona in poco tempo. L'alleanza passa attraverso la **legittimazione** di quello che la persona vive: di fatti, tutti gli utenti telefonici hanno riportato che si sono "calmati" quando si sono sentiti "compresi", cosa che non sempre è avvenuta nelle diverse chiamate. La persona che porta la sua sofferenza (in forma esplicita o nascosta) può sentirsi compresa solo quando sente che chi sta all'altro capo del telefono riesce a reggere i suoi stati emotivi (cosa che sovente non riesce neanche alla persona stessa, che può viverli con eccessiva ansia, vergogna, colpa, ecc.), dando loro valore e significato, oltre che un valido contenimento necessario per l'accettazione e l'iniziale elaborazione degli stessi: solo questo processo di accoglienza e accettazione attiva (-auto ed -etero) permette di infondere calma e speranza. Per fare ciò – mi si accordi di giocare un po' con il linguaggio paradossale e ossimorico dell'emergenza - potremmo dire che l'urgenza e la rapidità del contesto richiedano allo psicologo di saper ricorrere scientemente a forme di **"collusione positiva"** (**intesa chiaramente nel senso etimologico**

di **"giocare con"** ¹⁾ al fine di rimandare piena comprensione delle difficoltà e delle problematiche, entrando più velocemente in esse e facendo sentire alla persona che sono legittime, fisiologiche e forse inevitabili - sane finanche - a fronte di una situazione estrema; solo successivamente si può aiutarla a focalizzare le risorse e le possibilità (insite spesso nella crisi stessa, che però sono difficili da vedere e fruire quando si è nell'occhio del ciclone) e individuare "piccoli passi" per intraprendere sentieri di benessere e ripresa. La persona che soffre ha bisogno di sentire che la sua sofferenza ha diritto di esistere senza essere bloccata né mascherata; pertanto, può finalmente permettersi di manifestarla, in presenza di qualcuno che riconosca tale bisogno.

- 4) Lo psicologo al telefono ha il compito di trovare ogni modo per **"accorciare le distanze"** imposte dal mezzo (e più in generale dall'emergenza in atto, che ha il suo principale *vulnus* nell'"isolamento", nella "chiusura", nel "distanziamento sociale"): mi ha colpito che in molte chiamate non sia stato chiesto nemmeno il nome della persona. Ci possono essere molte strade, percorse con calore professionale e semplicità, che aiutino in questo processo, anche esplicitando direttamente la questione (Es. *"Non mi ha detto il suo nome, signora, come si chiama?"*

¹⁾Intendo la dimensione del "gioco" nella sua accezione più nobile, che lungi dallo sminuire o la relazione, permetta un contatto profondo e "appassionato" con l'altro, allo stesso tempo offrendo a entrambi una sana "mediazione" che funga da contenimento e protezione, nel rimando agli aspetti del setting - per quanto destrutturato - e dei ruoli. Tenere questa categoria nella mente può essere fruttuoso anche per ricordarsi l'importanza di "giocare sul serio", "giocarsi nella relazione" per quanto a distanza, o nell'aspetto più concreto dell'allenarsi a "giocare con la voce".

... Visto che siamo a distanza, anche queste piccoli passi possono aiutarci a sentirci più vicini", ecc.). Qui si apre anche il tema del nome/ruolo dello psicologo: è fondamentale dire chi si è e l'ente a cui si appartiene o che attiva l'intervento, ma l'esperienza ci sta insegnando che soprattutto in contesti in cui l'utente può decidere di mantenere l'anonimato (o addirittura è invogliato a contattare il servizio proprio perché si sente protetto dall'anonimato) potrebbe essere prudente non rivelare le proprie generalità, semmai solo il nome ma senza cognome (espediente che favorisce la familiarità, da gestire ovviamente con professionalità e autorevolezza, senza cadere negli atteggiamenti stucchevoli e controproducenti dell'eccessiva confidenza o amichevolezza). Credo sia una mossa di auto-protezione da potenziali rischi in cui lo psicologo potrebbe incorrere (ad esempio, quello limite dello *stalker*), che con un orecchio attento è anche possibile valutare di caso in caso. In molti episodi che abbiamo osservato nell'esercitazione, gli utenti hanno "testato" gli psicologi in merito a questo ("Ma lei è una psicologa esperta? Come si chiama? È iscritta all'albo?"), e di fatto è una situazione che può verificarsi nella realtà, sia quando la persona cerca di capire se può fidarsi, sia qualora arrivi a richiedere la possibilità di contatti più prolungati oltre lo spazio della telefonata. Immedesimandoci nella persona che chiama, possiamo ipotizzare le difficoltà, le incertezze e i tentennamenti, da un lato, o la voglia di proseguire, dall'altro, quando abbia provato l'opportunità e l'efficacia del colloquio psicologico su di sé. Bisogna avere l'orecchio molto allenato a comprendere il legittimo bisogno di rassicurazione sottostante a queste richieste, ma in questo caso non colludere con esse: riuscire a trasmettere, cioè,

autorevolezza e fiducia attraverso la cordiale fermezza della voce, la presenza anche a distanza che permette un "contagio positivo" di attenzione, vicinanza, comprensione, sostegno.

5) L'importanza cruciale dei livelli para-verbale e verbale.

Riprendendo quanto sopra affermato - e senza dilungarmi in un discorso che richiederebbe maggiore approfondimento - diversi scambi dell'esercitazione hanno permesso di ribadire che il mezzo telefonico comporta necessariamente specifiche modalità nell'intervento, soprattutto incentrate su un **utilizzo consapevole e ponderato della propria voce come strumento principe per infondere calma e fiducia**, insieme e oltre i contenuti. Laddove la psicologa è riuscita ad utilizzare un tono - accogliente e caldo, e insieme risoluto, sicuro e rassicurante, naturale e insieme professionale, in grado di non agganciarsi o andare in simmetria con l'attivazione emotiva dell'interlocutore, l'intervento è stato efficace e in parte risolutivo. Per fare questo, è importante che lo psicologo al telefono abbia strutturato un *setting* interno allenato a mantenere la "giusta distanza" e che gli permetta di "non reagire" (a stati emotivi intensi, alle provocazioni, alle limitazioni del servizio stesso, ecc.) e di essere ben centrato anche sull'ascolto della voce e delle pause altrui, in assenza dell'immagine corporea e di tutte le informazioni che generalmente derivano dal non verbale della comunicazione.

6) Restare sull'**hic et nunc** - Come per le situazioni emergenziali in presenza, lo psicologo non può esplorare in profondità i vissuti della persona e la sua storia, ma deve essere attento a rimanere il più possibile nel qui e ora, accogliendo il suo racconto e aiutandola ad individuare le risorse cui può fare riferimento, i passi per prendersi cura di sé e per far

fronte alle necessità del momento, anche attraverso strategie di "psicoeducazione" che promuovano distensione e benessere. Questo aspetto è ancora più delicato e cruciale negli interventi telefonici, che richiedono tatto e calma nella loro tempestività: questa capacità basilare e paradossale permette di focalizzare repentinamente la situazione della persona e contemporaneamente farla sentire a proprio agio, promuovendo simultaneamente all'interno della relazione processi di **appartenenza e separazione**, in un arco temporale limitato; in alcuni casi dell'esercitazione a cui abbiamo assistito, si sono viceversa verificati alcuni rischi di attivare transfert troppo intensi o di ingenerare aspettative che la psicologa non avrebbe potuto soddisfare.

7) Sappiamo che l'emergenza frammenta dentro e fuori,

attivando reazioni estreme, lo stiamo per l'appunto vedendo in questo tempo che polarizza i pensieri e le emozioni (in generale avviene in tutti gli scenari di emergenza, anche se in questo caso è un fenomeno particolarmente evidente). Parlando per macrocategorie, da un lato troviamo il *negazionismo* (figlio di quella che potremmo definire con Cyrulnik "narrazione placebo", edulcorata ed edulcorante, che tende a rimuovere, minimizzare o smentire l'esistenza stessa del Covid, portando spesso a comportamenti irresponsabili) dall'altro l'allarmismo (propri di una "narrazione nocebo", martellante e terrorizzante, che tende ad aumentare i livelli di ansia e di panico). All'interno di questo scenario il nostro compito di psicologi è provare a conciliare gli opposti, favorendo processi attivi di negoziazione, avvicinamento e comprensione tra gli estremi: innanzitutto aiutando le persone a comprendere che spesso sono tutti originanti da un medesimo

Formazione e scuola

nucleo incandescente di sofferenza, paura e preoccupazione, pur se sfaccettati e diversi tra loro. Questo, ad esempio, favorirebbe il dialogo, la connessione, il rispetto e la comprensione reciproca all'interno di svariati contesti dove l'emergenza produce divisione e incomprensione (famiglie, classi, ambiti di lavoro o amicali, ecc.).

La paura estrema, che di fondo tutti proviamo in un periodo così incerto, inedito e angosciante, rischia di bloccare il pensiero, per cui è più semplice aderire ad una delle "narrazioni forti", senza impegnare energie nella ricerca. Appunto, il nostro compito è **aiutare a riaccendere gradualmente scintille di pensiero e creatività, verso la**

costruzione di una narrazione serena, esplicativa, realistica e interattiva che permette l'incontro.

Lungi dal promuovere una sorta di "relativismo psicologico" che di fatto sminuirebbe e appiattirebbe ogni reazione, la nostra attenzione e la nostra sensibilità devono portarci davvero a sentire e a cogliere in profondità la legittimità e la dignità di tutti i vissuti, di tutti i punti di vista. Ad esempio, solo per prendere spunto da uno dei "copioni" dell'esercitazione, anche il "negazionista" che si rivolge a un servizio di supporto psicologico ha pieno diritto di esprimere i suoi, il nostro compito non è quello di criticare, convincere o "rieducare" la persona, ma di ascoltarla e

cogliere la domanda di aiuto o di senso, nascosta dalla copertura di un pensiero o dietro un sintomo. Come psicologi sappiamo quanto "costi" in termini psichici la negazione, che di fatto rappresenta l'impossibilità di entrare in contatto con contenuti intollerabili e angoscianti. In particolare in questo tempo complesso, nel quale è anche molto difficile orientarsi tra notizie contrastanti e confuse.

**Psicologo del Centro Rampi, Presidente PSIC-AR (Psicologi dell'Emergenza Alfredo Rampi)*

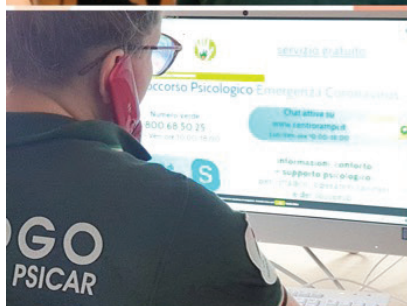
Promosso da



In collaborazione con



Con il patrocinio di



X EDIZIONE | Speciale 40° anniversario Centro Alfredo Rampi

CORSO INTERNAZIONALE DI ALTA FORMAZIONE IN

PSICOLOGIA DELLE EMERGENZE

AMBIENTALI CIVILI SOCIALI MILITARI SANITARIE

IL CORSO SI RIVOLGE A:

Psicologi e psicoterapeuti

Medici, infermieri e operatori sanitari

Personale militare e Forze dell'Ordine

Operatori protezione civile, difesa civile, soccorso e sicurezza

Insegnanti, educatori, sociologi

Un duplice percorso rivolto a psicologi e non psicologi con lezioni differenziate per le diverse professionalità e momenti comuni

TEORIA + ESPERIENZA SUL CAMPO

Lezioni indoor

12 moduli formativi per 1 weekend al mese

arricchiti da esercitazioni, simulazioni d'intervento, *role playing*, esperienze psicologiche personali (tecniche di rilassamento, incontri di psicodinamica di gruppo)

Stage e tirocini formativi

Primi interventi sul campo a fianco di psicologi esperti, attivati da Protezione Civile, ARES 118, Mediante, Save the Children, Ai.Bi.

Visite didattico-esperienziali, workshop e laboratori nelle scuole

Esercitazioni outdoor

Momenti addestrativi realisticamente strutturati, che prevedono la supervisione dell'esperienza a livello grupppale e individuale

Iscriviti subito al primo corso del settore interamente costruito sulla pratica e l'intervento sul campo in rete con gli Enti della prevenzione, della protezione e difesa civile, del soccorso

Apprendi un **modello strutturato ed efficace di intervento** integrato, poli-focale e ampiamente sperimentato in tutte le fasi dell'emergenza

Presso l'Istituto **Superiore Antincendi** del **Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile** (Via del Commercio, 13 - Roma).

50 crediti ECM | 2 borse di studio | inizio: novembre 2021

INFO

Dott. Michele Grano

✉ segreteria.corsoeme@gmail.com

☎ 06 77208197 | 348 152 61 58

@ www.centrorampi.it

CONSIGLI BIBLIOGRAFICI

pubblicazioni a cura del Centro Alfredo Rampi onlus

→🕒 FARE GRUPPO CON GLI ADOLESCENTI

FRONTEGGIARE LE "PATOLOGIE CIVILI" NEGLI AMBIENTI EDUCATIVI

Edizioni Franco Angeli, 2008

Collana "Adolescenza, educazione e affetti" diretta da G. Pietropolli Charmet
di **Daniele Biondo**

Il libro descrive gli interventi che possono essere realizzati all'interno dei contesti educativi – istituti scolastici e centri di aggregazione giovanile – per aiutare ragazzi ed operatori (educatori e insegnanti) a realizzare significative esperienze di gruppo, grazie alle quali le istituzioni educative possono prevenire il rischio di scadere in un funzionamento primitivo, terreno di coltura delle "patologie civili".

L'Autore propone una prassi educativa e formativa - sperimentata a lungo nelle attività del Centro Alfredo Rampi - orientata dalla dimensione inconscia delle relazioni affettive, che affonda le sue radici nella dimensione grupale, considerata come specifica dimensione adolescente della mente.

Viene presentato un originale modello d'intervento negli ambienti educativi: il setting psicomotricità multiplo con il gruppo.



→🕒 SOPRAVVIVERE ALLE EMERGENZE

GESTIRE I SENTIMENTI NEGATIVI LEGATI ALLE CATASTROFI AMBIENTALI E CIVILI

Edizioni Magi 2009

di **Rita Di Iorio** e **Daniele Biondo**

Il libro offre una visione globale della psicologia dell'emergenza e approfondisce il rapporto fra l'uomo e l'ambiente, le tecniche di preparazione ai rischi ambientali della popolazione e le metodologie di formazione degli operatori della protezione civile alla gestione emotiva dei sentimenti legati alle catastrofi. Gli Autori presentano una metodologia formativa, ampiamente sperimentata in diversi decenni di attività all'interno delle attività del "Centro Alfredo Rampi onlus", che hanno definito "modello psicomotricità multiplo per le emergenze". Tale modello utilizza: gli studi psicoanalitici per affrontare le tematiche legate al trauma delle vittime ed i sentimenti negativi associati; l'orientamento psicomotricità per fare ricerca nel campo della percezione del rischio; gli studi psicosociali per esplorare la dimensione pubblica della mente al fine di rendere gli individui consapevoli della dimensione sociale del rischio. Inoltre, integra l'orientamento psicomotricità con quello pedagogico per la realizzazione degli interventi educativi e formativi.



→🕒 PSICOSOCCORSO

Dall'incidente stradale al terremoto

Edizioni Magi 2011

di **Rita Di Iorio** e **Daniele Biondo**

Il volume presenta una panoramica degli interventi di psicosoccorso realizzati in situazioni di microrischio (incidenti stradali, incendio di palazzina, ecc.) e di macrorischio ambientale (terremoto), focalizzando l'attenzione sia sul problema del singolo individuo danneggiato dall'esperienza traumatica (soccorso psicologico all'individuo) che sulla ricostruzione del tessuto sociale minato dall'evento traumatico (soccorso psicosociale alla comunità).

Dall'attivazione degli psicologi fino alla gestione del post-emergenza, attraverso la descrizione di esperienze sul campo il libro sistematizza gli aspetti organizzativi, la tecnica dell'intervento e il lavoro di rete, mettendo in risalto alcune delicate relazioni vittima-soccorritore permettendo al lettore di vivere dall'interno della scena le emozioni e i sentimenti che si attivano in caso d'emergenza.

Gli interventi descritti fanno riferimento all'attività degli Psicologi delle Emergenze Alfredo Rampi e la metodologia utilizzata: il "Modello psicomotricità multiplo per le emergenze", sperimentato da anni sia negli interventi di prevenzione che in quelli di soccorso.



→◎ STARE CON IL DOLORE IN EMERGENZA

SOCORRITORI, VITTIME E TERAPEUTI

Edizioni Franco Angeli, 2018

a cura di **Rita Di Iorio** e **Anna Maria Giannini**

Chi si occupa di chi si prende cura? Come soccorrere il dolore dell'operatore?

Empatia, condivisione, gruppaltà sembrano rappresentare i principali sistemi di gestione del dolore proprio e delle vittime, capaci d'incrementare la resilienza di tutti coloro che si trovano a confronto con il dolore estremo.

Il libro racconta gli interventi di psicologia dell'emergenza realizzati da psicologi d'importanti istituzioni del Paese e dalla nostra Associazione "Psicologi delle Emergenze- Alfredo Rampi" in alcuni scenari critici (sismi dell'Aquila nel 2009 e del Centro Italia nel 2016, emergenza migranti, interventi militari).

L'orientamento psicodinamico di molti contributi del libro permette di scandagliare in profondità gli effetti del dolore nell'animo umano. Viene anche approfondito il dolore dei bambini e dei loro genitori, seguiti sia nell'immediata post-emergenza sismica sia successivamente, attraverso percorsi terapeutici finalizzati alla ricostruzione del Sé terremotato.



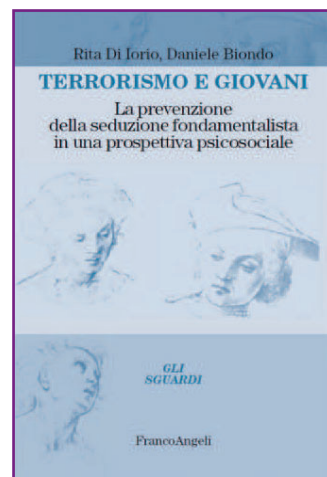
→◎ TERRORISMO E GIOVANI

LA PREVENZIONE DELLA SEDUZIONE FONDAMENTALISTA
IN UNA PROSPETTIVA PSICOSOCIALE

Edizioni Franco Angeli, 2019

a cura di **Rita Di Iorio** e **Daniele Biondo**

Per contrastare il terrorismo occorre attivare strategie complesse e integrate che gli autori attingono da discipline diverse: dalla psicologia del profondo alla psicologia sociale, dall'analisi degli scenari sociopolitici internazionali all'analisi dei processi sociali, dalla pedagogia della legalità alla psicologia della prevenzione. Il libro offre strumenti culturali per la comprensione dei processi psicologici coinvolti nella radicalizzazione, in particolar modo per l'analisi delle fragilità psicosociali che rendono i giovani prede dell'estremismo. Propone strategie per la prevenzione di tale radicalizzazione e per la gestione dell'emergenza terroristica. L'uso di strumenti psicologici permette di decodificare i messaggi delle manipolazioni fondamentaliste, nonché di proporre nuove narrative all'interno del gruppo dei pari, per far maturare negli adolescenti scelte condivise centrate sulla solidarietà, sul recupero della relazione con gli adulti di riferimento, sulla riscoperta della speranza nel futuro. Il libro propone indicazioni concrete e strumenti di analisi per gli operatori (educatori, insegnanti, psicologi, genitori, formatori degli operatori del soccorso psicosanitario, dell'ordine pubblico e della security) per sostenere le loro attività di rilevazione, prevenzione, comunicazione, formazione e gestione dell'emergenza fondamentalista.



→◎ PIÙ IN LÀ

PREMIO ALFREDO RAMPI

Mauro Pagliai Editore

a cura di **Franca Rampi**

Il Premio letterario Alfredo Rampi nasce come evento culturale capace di toccare gli animi e la sensibilità dei lettori grazie alle modalità immaginifiche e arricchenti del linguaggio letterario. L'espressione "più in là", tema della seconda edizione, è tratta dalla poesia Maestrale di Eugenio Montale, un acquerello che descrive la calma e la ripresa dopo una tempesta, con immagini simboliche ed evocative. I migliori racconti, raccolti in questa antologia, rispecchiano la qualità umana di trascendersi anche a fronte della situazione più dura, grazie a quella fragile forza che permette di sopravvivere alle tempeste della vita.

